

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

660° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
5 ^a - Bilancio	» 6
6 ^a - Finanze e tesoro	» 10
7 ^a - Istruzione	» 14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 15
10 ^a - Industria	» 19
11 ^a - Lavoro	» 22

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i> 23
--	----------------

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i> 3
--------------------	---------------

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i> 37
Riconversione industriale	» 26

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 46
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 46
10 ^a - Industria - Pareri	» 46

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 48
------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

112ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 13,20.

**PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE PETER
BRUGGER**

Il Presidente commemora il senatore Peter Brugger ed esprime alla famiglia dello scomparso il cordoglio della Giunta.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Trentino-Alto Adige

*Seggio vacante nel collegio di Bressanone
da coprire mediante elezione suppletiva*

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, su conforme relazione del senatore Maurizio Ferrara, riscontra all'unanimità che si è reso vacante nel collegio di Bressanone, nella regione Trentino-Alto Adige, a seguito della morte del senatore Peter Brugger, il seggio relativo che, in quanto assegnato al primo scrutinio perchè il candidato aveva superato il *quorum* del 65 per cento dei voti espressi, deve essere coperto ai sensi della legge 14 febbraio 1987, n. 31, mediante elezione suppletiva, da tenersi secondo l'articolo 4 della citata legge.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

— *Doc. IV, n. 81, contro il senatore Luigi Pingitore, per i reati di cui agli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione di norme sullo smaltimento dei rifiuti urbani).*

Il Presidente espone preliminarmente i fatti e comunica che il senatore Pingitore ha chiesto la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Intervengono i senatori Jannelli, Segà, Covi.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,35.

113ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,45.

Il Presidente Benedetti, atteso che non è stato ancora raggiunto il numero legale ed essendo imminente l'inizio dei concomitanti lavori dell'Assemblea, avverte che la seduta pomeridiana non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

335ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti » (2240)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale comunica il parere positivo della Commissione lavori pubblici, competente per il merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli osserva che il decreto-legge n. 54 non appare adeguato rispetto alla gravità dei problemi da affrontare, e si presta a talune specifiche riserve, nella parte concernente i meccanismi sostitutivi previsti nell'ipotesi di inadempienza dell'ente competente. Egli nega, poi, che sussistano i presupposti costituzionali con specifico riguardo all'articolo 8 (sulla istituzione dell'albo delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti), rilevando, fra l'altro, che non è delimitata la potestà regolamentare, conferita al Ministro dell'ambiente dal comma 1.

Seguono brevi interventi del presidente Bonifacio e del relatore Garibaldi, che analizzano le norme introdotte dall'articolo 8.

Il senatore De Cinque osserva che opportuni approfondimenti, sui profili di merito, anche in riferimento all'articolo 8, potranno essere effettuati nel corso del successivo esame del contenuto del decreto, ma avver-

te che, in sede di accertamento dei presupposti, l'urgenza del medesimo va senz'altro riconosciuta.

Il senatore Biglia reputa vaga la norma posta dall'articolo 8 che subordina il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 2 alla presenza di requisiti, peraltro non determinati dal decreto-legge, con conseguente lesione del principio di legalità. Egli dichiara che non può certo riconoscersi l'urgenza di disposizioni non conformi a Costituzione e preannuncia, pertanto, il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, relativamente all'articolo prima menzionato.

Il presidente Bonifacio rileva che, innegabilmente, l'eventuale illegittimità costituzionale di disposizioni del decreto-legge si riflette sul vaglio dei presupposti, ma egli esclude che per l'articolo 8 ricorra una tale condizione.

Segue la replica del relatore Garibaldi, il quale raccomanda alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali per tutte le disposizioni in esame.

Si procede quindi, su richiesta del senatore Taramelli, alla votazione per parti separate: la Commissione non riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'articolo 8 del decreto-legge e si pronuncia, invece, favorevolmente su tutte le restanti disposizioni, dando infine mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale comunica altresì il parere positivo della Commissione finanze e tesoro.

Apertosi il dibattito, il presidente Bonifacio si duole del fatto che l'articolo 19 del provvedimento preveda la convalida degli atti adottati e dei rapporti insorti sulla base del decreto-legge n. 922 del 1986, non convertito in legge, in violazione dell'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione; propone, quindi, che la Commissione si pronunci negativamente su detta disposizione.

Il senatore De Sabbata, a sua volta, afferma che l'urgenza del decreto, seppur evidente, deriva dal comportamento tenuto dal Governo, che, con il decreto-legge n. 922, ha assicurato i trasferimenti per un solo trimestre, compromettendo così il corretto funzionamento delle amministrazioni locali.

Dopo aver ricordato i dissensi emersi in seno alla stessa maggioranza sulla proposta di istituire la TASCOS, che hanno senz'altro favorito il ricorso al decreto-legge da parte del Governo, egli valuta criticamente alcune recenti dichiarazioni rese da rappresentanti del Tesoro, osservando come la disponibilità attuale di mezzi finanziari destinati ai Comuni sia inferiore a quella registrata nel 1973. Nel decreto vi sono poi norme spurie, relative agli istituti di previdenza, mentre paradossalmente — prosegue il senatore De Sabbata — non vengono assicurati i mezzi finanziari per l'attuazione del contratto collettivo per i dipendenti degli enti locali. Egli avverte, in conclusione, che il Gruppo comunista, attese le circostanze, non intende ostacolare la conversione del decreto-legge, ma tiene fermo il proprio atteggiamento fortemente critico nei confronti dell'indirizzo e dei comportamenti fin qui tenuti dal Governo; concorda altresì, con la proposta del presidente Bonifacio di negare la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'articolo 19.

Il senatore Biglia contesta la sussistenza dei presupposti costituzionali per gli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e 19 del decreto-legge, e non giudica favorevolmente l'ipotesi di accrescere la pressione fiscale a carico dei cittadini, sia pure attraverso l'incremento di tasse locali o di addizionali; richiede, in conclusione, che la votazione finale abbia luogo per parti separate.

Il senatore Stefani, successivamente, afferma che, in assenza di un accordo sul nuovo ordinamento della finanza locale, il tentativo di anticiparne i contenuti mediante decreto-legge si è rivelato scorretto e improduttivo. Anche il presente decreto-legge contiene, poi, ad avviso dell'oratore, elementi assai discutibili, che rischiano, ancora una volta, di comprometterne la conversione in legge: in particolare, è fonte di preoccupazioni, anche presso gli amministratori, la diminuzione dei trasferimenti reali destinati alle grandi città, senza che sia prefigurata alcuna misura compensativa.

Dopo brevi interventi del relatore Garibaldi e del senatore De Cinque (i quali sollevano il problema degli effetti che deriverebbero dalla eventuale soppressione dell'articolo 19), ha la parola il sottosegretario Ciaffi.

Egli fa presente che la ripartizione dei flussi finanziari destinati al sistema delle autonomie sottende delicate scelte di ordine politico-istituzionale, che tengano conto delle esigenze perequative e dei vincoli posti dall'equilibrio generale di bilancio.

Riconosce fondato, comunque, il rilievo emerso circa la necessità di dare copertura finanziaria all'attuazione del nuovo contratto per i dipendenti degli enti locali. Per quanto attiene, poi, all'articolo 19, pur rimettendosi alle conclusioni che la Commissione riterrà di dover adottare, egli esprime allarme per il rischio di una soluzione di continuità nel funzionamento del sistema locale, ed aggiunge che l'immediata salvaguardia dei rapporti sorti sulla base del precedente decreto n. 922 non convertito in legge è imposta da esigenze reali.

Con separate votazioni, la Commissione riconosce, infine, la sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per tutte le disposizioni del decreto, ad eccezione dell'articolo 19, e conferisce al senatore Garibaldi il mandato di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 4 MARZO 1987

349ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico » (2225), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

(Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il relatore Noci.

Illustrando il contenuto del provvedimento, con cui si converte in legge un decreto-legge già approvato dalla Camera dei deputati, che riguarda misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi e la realizzazione di strutture sportive di base, specialmente in vista del campionato mondiale di calcio del 1990, osserva che l'onere complessivo è pari a 30 miliardi per il 1987, 125 per il 1988 e 170 per il 1989. Come copertura finanziaria si utilizza lo specifico accantonamento di fondo globale per 20 miliardi in ragione d'anno per il triennio 1987-1989, nonché, per 10 miliardi per il 1987, la voce relativa alla costruzione di alberghi per la gioventù e, quanto a lire 105 mi-

liardi per il 1988 e 150 miliardi per il 1989, l'accantonamento relativo alle opere infrastrutturali per le aree metropolitane e il recupero delle aree urbane degradate. Poiché tali accantonamenti presentano tutti le adeguate disponibilità, ad un primo esame, non sembrerebbero sussistere problemi di ordine finanziario.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Covi, il quale stigmatizza lo stravolgimento della struttura del decreto, in origine previsto esclusivamente per impianti connessi ai campionati di calcio e il cui ambito è stato poi allargato fino a ricomprendere la realizzazione di impianti sportivi su quasi tutto il territorio nazionale; ugualmente criticabile è poi l'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo alle aree metropolitane ed alle aree urbane degradate, che sarebbe destinato ad altri tipi di interventi. Chiede inoltre chiarimenti sugli eventuali oneri finanziari recati dal comma 2-bis, introdotto dalla Camera dei deputati.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini, il quale, nel concordare con il rilievo del senatore Covi circa l'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo alle aree metropolitane, sottolinea altresì che le spese per il servizio del debito hanno un orizzonte finanziario assai più lungo della proiezione triennale dell'accantonamento. Quanto poi al comma 2-bis, dopo aver dichiarato che il comma aggiuntivo si riferisce a due mutui già contratti dai comuni di Bologna e Verona per un onere annuo complessivo di ammortamento di oltre 2 miliardi, osserva che tale onere per interessi, che comunque rientrerebbe all'interno della previsione della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, decorre però già a partire dal 1987, mentre per i mutui che verrebbero in futuro contratti direttamente con la Cassa depositi e prestiti la decorrenza dell'onere per ammortamento partirebbe dal 1988. Suggestisce pertanto che

all'articolo 2, dopo la lettera *a*) del comma 1, venga inserito l'esplicito riferimento ai mutui di cui al successivo comma *2-bis*, e, al comma *2-bis* del medesimo articolo 2, sia aggiunta la previsione della decorrenza del contributo statale a partire dal 1988, onde risolvere i problemi di copertura sollevati dal medesimo comma *2-bis* per il 1987.

Dopo un rilievo del senatore Covi, che ribadisce la propria contrarietà al provvedimento sotto il profilo delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati e un intervento del senatore Bastianini, il quale, pur comprendendo l'esigenza di evitare la decadenza del decreto, ritiene però opportuno apportare le modifiche suggerite dal sottosegretario Tarabini, il senatore Bollini dichiara che, a suo avviso, la sola questione emersa riguarderebbe la eventuale decorrenza del servizio di ammortamento dei mutui contemplati dal comma *2-bis* dell'articolo 2 a partire dal 1987 e i connessi problemi di copertura: trattandosi tuttavia di mutui già contratti dagli enti locali, l'onere per tale anno — a suo avviso — dovrebbe essere già a carico dei bilanci degli enti stessi.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che la formulazione del comma *2-bis* è tale da costituire immediatamente il diritto soggettivo al rimborso da parte dello Stato dell'onere di ammortamento, che decorre a partire dal 1987, il che pone appunto il problema di reperire la copertura relativamente a tale anno.

Segue un breve dibattito, al quale prendono parte il senatore Bollini (il quale ritiene che occorra tenere presente l'esigenza di scongiurare la decadenza del decreto), il relatore Noci (il quale suggerisce di evidenziare nel parere i rilievi del rappresentante del Tesoro), il senatore Covi (il quale, nel ribadire la propria contrarietà al provvedimento, chiede che nel parere si dia comunque conto del proprio rilievo circa l'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo alle aree metropolitane) e il senatore Bastianini (il quale si associa alle considerazioni del senatore Covi). Tenuto conto degli orientamenti emersi, il relatore Noci propone l'emissione di un parere favorevo-

le, in cui siano riportate sia le osservazioni svolte dal sottosegretario Tarabini sia il rilievo del senatore Covi.

Segue un ulteriore breve dibattito, nel quale il senatore Bastianini dichiara che voterà a favore di un parere condizionato all'introduzione di un emendamento nel senso indicato dal sottosegretario Tarabini, il senatore Covi ribadisce la propria contrarietà e il relatore Noci, accogliendo la proposta del senatore Bastianini, propone l'emissione di un parere condizionato, per quanto riguarda il comma *2-bis* e con le osservazioni svolte dal senatore Covi.

Dopo che il senatore Carollo si è dichiarato favorevole a tale proposta e il senatore Bollini si è dichiarato contrario, ritenendo a suo avviso insussistente un problema di copertura per l'onere di ammortamento relativo all'anno 1987 con riferimento al comma *2-bis*, il relatore Noci propone una breve sospensione dell'esame.

Concorda la Commissione.

Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2154)

(Parere alla Commissione speciale per i provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo. In via preliminare fa presente che è opportuno acquisire il punto di vista del Tesoro sui testi trasmessi dalla Commissione di merito tenuto conto che si tratta di disposizioni le quali, direttamente o indirettamente, fanno rinvio per la copertura a precedenti autorizzazioni legislative.

Il sottosegretario Tarabini, accogliendo l'invito del relatore, esprime l'avviso favorevole del Tesoro sugli emendamenti 3.4 (al comma 3 dell'articolo 3), a firma dei senatori Bernassola ed altri; 5.14 (aggiuntivo di un comma all'articolo 5), a firma dei sena-

tori D'Amelio e Franza; 10.2 (al comma 5 dell'articolo 10), a firma dei senatori Scardaccione e Sellitti, nonché su due emendamenti a firma dei senatori Franza ed altri, aggiuntivo il primo di un nuovo articolo 13-*quater* (10 miliardi per Ariano Irpino) è modificativo il secondo del primo comma dell'articolo 13; quanto all'emendamento 5.4, presentato dal Governo, osserva che il Tesoro è favorevole nel presupposto (già verificato con il Ministro competente) che le unità di tecnici del Corpo dei vigili del fuoco da collocare in posizione di fuori ruolo non eccedano il numero di 20; quanto all'emendamento 6.4 (aggiuntivo di due nuovi commi all'articolo 6), a firma dei senatori Orciari e Sellitti, si dichiara contrario, in quanto le disposizioni trasformano in spese per assistenza precedenti autorizzazioni destinate ad interventi strutturali; quanto agli emendamenti 6.5 (aggiuntivo di due nuovi commi all'articolo 6), a firma dei senatori Scardaccione ed altri, ed 8.2 (aggiuntivo di due nuovi commi all'articolo 8, a firma dei senatori D'Amelio ed altri) fa presente che dalla normativa discendono oneri modesti che potrebbero trovare capienza nell'ambito delle autorizzazioni di spesa già in vigore; su entrambi gli emendamenti quindi il rappresentante del Tesoro si rimette alla Commissione; si rimette altresì alla Commissione sull'emendamento del Governo, aggiuntivo di un nuovo articolo 13-*ter*; si dichiara infine contrario all'emendamento 12.2 (dei senatori Patriarca ed Orciari), aggiuntivo di un nuovo articolo 12-*bis*, in quanto foriero di minori entrate.

Il relatore Carollo dichiara di aderire alle proposte formulate dal rappresentante del Tesoro, mentre il senatore Colella osserva che in tutti i casi nei quali il sottosegretario Tarabini si è rimesso alla Commissione sarebbe opportuno esprimere parere favorevole; lo stesso senatore Colella si chiede se non sia opportuno esaminare anche gli emendamenti già accolti dalla Commissione di merito che potrebbero presentare profili di copertura.

Il presidente Ferrari-Agradi precisa che la Commissione di merito ha accantonato;

per il parere della Commissione bilancio, unicamente gli emendamenti in precedenza illustrati dal relatore; per quanto riguarda gli emendamenti già accolti osserva che la Presidenza dell'Assemblea del Senato, come di consueto, valuterà le implicazioni finanziarie di tutte le proposte che la Commissione di merito intenderà avanzare e, ove lo ritenga opportuno, potrà richiedere nuovamente il parere della Commissione bilancio.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Calice e del sottosegretario Tarabini; infine, su proposta del relatore Carollo, la Commissione delibera di esprimere un parere favorevole su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento 5.4 (del Governo), per il quale si conviene di fare menzione espressa del limite numerico in precedenza indicato dal rappresentante del Tesoro quanto ai possibili distacchi di tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; nonché per gli emendamenti 6.4 (a firma dei senatori Orciari e Sellitti) e 12.2 (a firma dei senatori Patriarca ed Orciari) per i quali si esprime parere contrario.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico » (2225)

(Parere alla 8ª Commissione)

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Il senatore Noci illustra uno schema di parere nel quale si sottolinea che la normativa in esame prospetta un caso di utilizzo in difformità di accantonamenti di fondo globale, facendo altresì osservare l'opportunità di alcune modifiche all'articolo 2, in base alle quali risulti pienamente coerente la clausola di copertura, alla luce degli oneri aggiuntivi disposti con l'articolo 2, comma 2-*bis*.

In conclusione, precisa il relatore, si propone l'emissione di un parere favorevole con osservazioni, lasciando quindi alla Commissione di merito la valutazione circa l'op-

portunità dell'accoglimento delle modifiche indicate.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea l'utilità della proposta fatta dal relatore che, pur indicando con chiarezza i problemi emersi dal dibattito, non pregiudica l'iter di un provvedimento molto atteso.

I senatori Carollo e Colella aderiscono alla proposta del relatore.

Il senatore Covi ribadisce il proprio netto dissenso per motivi sia di metodo che di copertura.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Noci di redigere un parere favorevole con le osservazioni in precedenza illustrate.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

312^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per il settore sportivo, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria » (2213)

(Esame e rinvio)

Il relatore Lai riferisce sul provvedimento. Si esprime anzitutto favorevolmente sul contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, che unifica le aliquote dell'imposta sugli spettacoli sportivi, eliminando il ventaglio di aliquote progressive e recando, sostanzialmente, un notevole beneficio fiscale, dato che l'aliquota unificata viene stabilita nella misura del 4 per cento. Il relatore sottolinea l'opportunità dell'incentivo che in tal modo viene dato, indirettamente, alla partecipazione dei giovani alle attività sportive.

Circa gli articoli 2 e 3 del decreto-legge, il relatore, dopo aver rilevato l'assoluta necessità della proroga delle gestioni esattoriali in essere, fino alla presumibile data di entrata in vigore del nuovo regime, chiarisce le ragioni che hanno indotto il Governo

a ridurre gli aggi per i versamenti diretti al 50 per cento degli aggi per la riscossione mediante ruoli: ciò costituisce una soluzione intermedia rispetto alla riduzione che era stata approvata alla Camera in sede di esame del precedente decreto (non convertito).

In relazione alle varie disposizioni contenute nell'articolo 4, chiarisce tra l'altro la portata effettiva di quella di cui al comma 2, che non reca alcuna soppressione di uffici finanziari, bensì, al contrario, consente al Ministro delle finanze di rinviare la soppressione di detti uffici.

Dopo aver illustrato le altre disposizioni contenute nel decreto-legge, il relatore Lai conclude invitando ad esprimere un avviso favorevole alla conversione del decreto stesso.

Segue il dibattito.

Il senatore Giura Longo rileva anzitutto che nel decreto-legge in esame permangono le disposizioni di cui all'articolo 2 (contenute nel precedente decreto non convertito) sulle quali la sua parte politica aveva espresso serie riserve. Suscita perplessità soprattutto l'ultimo comma, in cui viene fatta salva la legge nazionale siciliana in materia di riscossione; d'altra parte, la 1^a Commissione ha confermato, su tale questione, il suo prelegge regionale siciliana in materia di ribadisce l'inopportunità di far salvo integralmente il regime stabilito dalla legge regionale siciliana.

Passando a considerare l'abbattimento delle aliquote di imposta sugli spettacoli sportivi (di cui all'articolo 1) dichiara che i senatori comunisti sarebbero d'accordo in via di principio, ma ritengono necessario chiarire in quale misura tale agevolazione potrà riflettersi in una diminuzione dei prezzi dei biglietti, e ravvisano anzi l'opportunità di una disposizione che obblighi le società sportive ad operare tali diminuzioni. Il senatore Giura Longo preannuncia, infine, la presen-

tazione di emendamenti da parte dei senatori comunisti.

Il presidente Berlanda, in relazione alla disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 4, osserva che il Parlamento è costretto a considerare il problema soltanto sulla base dell'elenco degli uffici da sopprimere di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 (tabella allegata A) nonostante che, come è noto, molti degli uffici elencati in detta tabella siano stati nel frattempo soppressi. Ritiene necessario che il Governo fornisca un aggiornamento di tale elenco, nonchè elementi dai quali si possa desumere il volume di attività svolto dagli uffici che dovrebbero essere soppressi; la Commissione dovrebbe infatti poter valutare l'effettiva opportunità di sopprimere alcuni uffici, che nel tempo intercorso dalla emanazione del decreto presidenziale citato hanno accresciuto notevolmente la loro attività (è questo ad esempio il caso, per quanto a lui risulta, dell'ufficio di Lovere in provincia di Bergamo).

Il senatore Fiocchi condivide le osservazioni espresse ora dal senatore Berlanda e quindi, passando a considerare le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, ravvisa l'opportunità che sia riformulata più adeguatamente l'espressione « mostre ed esposizioni fieristiche », avendo presente che nelle manifestazioni di carattere popolare che si svolgono nei paesi, in occasioni festive, si rende praticamente impossibile il sistema dello scontrino fiscale: tali manifestazioni non sembrano comprese con certezza nell'espressione ora citata.

Il senatore Beorchia presenta due emendamenti al testo del decreto, il primo diretto a diminuire da 250 a 220 il coefficiente, per i redditi dominicali, di cui al primo comma dell'articolo 4, e il secondo diretto ad aggiungere, alle cessioni di beni contemplate al secondo comma dell'articolo 5, quelle effettuate dai soggetti di cui all'articolo 34, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Preannunciano la presentazione di emendamenti il senatore Orciani, il relatore Lai e il rappresentante del Governo.

Su proposta del presidente Berlanda si conviene che tali emendamenti vengano presentati entro domani, o, al più tardi, entro martedì 10 marzo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che la seduta convocata per questo pomeriggio, alle ore 16, avrà inizio alle ore 17. L'ordine del giorno della seduta stessa si intende integrato, nella sede referente, con l'esame del disegno di legge n. 2241 di conversione del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti per la finanza locale, qualora nel frattempo l'Assemblea del Senato ne accerti i presupposti di costituzionalità.

La seduta termina alle ore 10,45.

313ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)

(Esame e rinvio)

Il presidente Berlanda avverte preliminarmente che dal testo del decreto-legge in esame deve intendersi stralciato l'articolo 19, per il quale l'Assemblea del Senato non ha ritenuto sussistenti i presupposti di costituzionalità.

Il senatore Beorchia riferisce sul provvedimento, soffermandosi in particolare sulle

diversità che presenta il testo del decreto-legge rispetto a quello del precedente decreto non convertito, e sulle principali innovazioni intervenute, in un raffronto complessivo con il provvedimento per la finanza locale 1986 (il decreto-legge n. 318 del 1° luglio 1986).

Il relatore — preso atto con soddisfazione dell'estensione all'intero anno 1987, che contraddistingue il decreto in esame — sottolinea anzitutto il nuovo termine per la deliberazione dei bilanci degli enti locali (31 maggio 1987) termine che consegue necessariamente alla mancata conversione del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922. Con riferimento all'articolo 2, accenna brevemente all'opportunità di considerare anche i trasferimenti delle regioni a statuto speciale, e passa quindi ad illustrare gli strumenti di finanziamento previsti dall'articolo 3, che registra, nel fondo perequativo, la maggiorazione di 840 miliardi, corrispondente all'incremento aggiunto, nel corso dell'esame parlamentare, al trasferimento erariale agli enti locali per il 1986. All'articolo 4 — prosegue il relatore — viene stabilita una riduzione del fondo ordinario (a favore del fondo perequativo) sia riguardo alle province, alla lettera *a*), nella misura del 5 per cento, sia riguardo ai comuni, alla lettera *b*), corrispondente all'integrazione, sopra ricordata, di cui all'articolo 4, comma 4, del citato decreto-legge n. 318. Il relatore passa a considerare quindi le innovazioni intervenute nella perequazione (articolo 5): vengono introdotti due nuovi parametri per la distribuzione del fondo perequativo alle province (in base alla popolazione, e in base al territorio). È stato inoltre inserito, nel criterio di distribuzione del fondo perequativo ai comuni, un parametro inteso a tener conto delle esigenze dei comuni montani e parzialmente montani. Quanto alle risorse perequative poste in distribuzione ai comuni secondo il criterio anzidetto, il relatore precisa che esse ammontano a 1931 miliardi, mentre ulteriori 200 miliardi vengono ripartiti fra quei comuni che, nonostante gli interventi perequativi di questi ultimi anni, permangono tuttora alquanto sotto la media nazionale dei

trasferimenti erariali pro capite. Circa la ripartizione dei mezzi finanziari predisposti per l'ammortamento dei mutui degli enti locali (articolo 6) il relatore precisa che il Governo ha ritenuto di far valere il nuovo sistema della quota capitaria (ammontante a lire 14.327 per abitante) soltanto a partire dai mutui contratti nell'anno 1987. Nella ripartizione del fondo ordinario per le comunità montane (articolo 7) appare innovativa la subordinazione del completamento delle erogazioni erariali alla presentazione della certificazione dei bilanci (analogamente a quanto accade per i comuni e per le province); inoltre è stata risolta l'annosa questione inerente al trattamento assicurativo, assistenziale e previdenziale del personale delle comunità montane, che vengono equiparate per questo aspetto ai comuni.

Dopo aver rilevato l'incremento, all'articolo 11, del limite minimo di copertura del costo dei servizi pubblici a domanda individuale (dal 32 per cento al 40 per cento) il relatore passa a considerare le disposizioni di cui al titolo II del decreto, sottolineando l'aumento di una lira per le addizionali sul consumo dell'energia elettrica (articolo 14); l'aumento del 10 per cento delle tasse sulle concessioni comunali (articolo 15); l'obbligo, introdotto dall'articolo 16, di assicurare la copertura di almeno l'80 per cento di tutti i costi di gestione degli acquedotti, mediante le tariffe degli acquedotti stessi.

Il senatore Beorchia conclude esprimendo l'augurio che si renda possibile, nonostante il difficile clima politico intervenuto, convertire sollecitamente in legge il decreto in esame, in modo da evitare un'assai deplorevole ripercussione della crisi, sopraggiunta nei vertici del sistema, sulla gestione delle autonomie locali.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda avverte che la Commissione dovrà essere convocata nella prossima settimana, presumibilmente nelle due giornate di mercoledì e giovedì, doven-

dosi proseguire l'esame, oltre che del decreto-legge sulla finanza locale (disegno di legge n. 2241), anche di quello per la continuità della riscossione (disegno di legge n. 2213), e dovendosi, infine, procedere all'emissione dei pareri sulle nomine governative di amministratori di banche pubbliche.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta convocata per domani giovedì 5 marzo, alle ore 9,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 18,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 4 MARZO 1987

237^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.**La seduta inizia alle ore 10.*

Il presidente Valitutti, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 11.

Il presidente Valitutti procede all'appello dei senatori presenti. Risultano presenti i senatori Nespolo, Ulianich e Valenza.

Il Presidente accerta pertanto la mancanza del numero legale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, nel togliere la seduta, annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 5 marzo, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno, integrato dall'esame della nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze, per il parere al Ministro della pubblica istruzione.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

201^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (2225), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Riferisce alla Commissione il senatore Maurizio Pagani, il quale osserva anzitutto che il testo predisposto originariamente dal Governo riguardava sostanzialmente la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi per far fronte alle esigenze derivanti dai campionati di calcio del 1990: in sede di esame da parte della Camera dei deputati il decreto è stato invece profondamente modificato, fino a definire una normativa organica che concerne anche la promozione in generale dell'attività sportiva mediante la realizzazione di strutture polifunzionali.

Dopo aver altresì affermato che le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati appaiono opportune anche perchè le Regioni nel corso degli ultimi anni si sono limitatamente attivate per la costruzio-

ne e la realizzazione di impianti sportivi, il relatore illustra nel dettaglio il contenuto del provvedimento osservando, tra l'altro, che il comma 6 dell'articolo 2 e il comma 1 dell'articolo 2-bis (riguardanti, rispettivamente, l'accesso al fondo investimenti e occupazione per i progetti relativi a grandi strutture sportive, nonchè l'applicazione della legge 8 agosto 1977, n. 584 per le procedure in ordine alla realizzazione degli impianti sportivi) appaiono norme pleonastiche.

Dopo aver dato lettura del parere della 6^a Commissione, il relatore sollecita una definitiva conversione del provvedimento.

Si apre la discussione.

Il senatore Canetti dichiara che la sua parte politica è sostanzialmente favorevole al provvedimento, soprattutto in considerazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che hanno allargato positivamente la portata del decreto originario. Dopo aver sottolineato come negli ultimi anni sia cresciuta notevolmente l'esigenza di nuovi impianti sportivi e come ad essa abbiano in parte fatto fronte i comuni, sia pur con risorse limitate, fa presente quindi che il provvedimento va incontro a tali esigenze, favorendo altresì una tendenza al riequilibrio nella dotazione di impianti da parte dei comuni del Sud rispetto al Nord.

Il senatore Masciadri dichiara che la sua parte politica voterà a favore del provvedimento, che deve essere approvato immediatamente e senza modifiche. Osserva comunque con rammarico che gli oneri previsti dal provvedimento trovano copertura a carico di accantonamenti disposti per altri obiettivi importanti, quali ad esempio la costruzione di alberghi ed ostelli per la gioventù, nonchè l'esecuzione di opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e di interventi di recupero in aree urbane degradate.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) osserva anzitutto che la Commissione si trova di fronte, come anche in altre occasioni, ad esaminare in tempi brevi un decreto-legge che è stato pressochè completamente modificato dall'altro ramo del Parlamento, con l'introduzione di nuovi obiettivi e di procedure a regime; nel merito dichiara, comunque, che la sua parte politica è nella sostanza favorevole ad un provvedimento che dispone interventi mirati non solo allo svolgimento dei campionati di calcio in Italia, ma anche alla promozione dell'attività sportiva di base, attraverso la realizzazione di nuovi impianti.

Dopo aver, inoltre, osservato che il rilievo formulato dalla 6ª Commissione non appare molto fondato (le agevolazioni sull'IVA sono, infatti, previste per la costruzione di impianti che altrimenti non sarebbero realizzati, sicchè non si può verificare una minore entrata), si associa alle considerazioni del senatore Masciadri circa la clausola della copertura e formula quindi taluni rilievi di carattere formale sull'articolo 1. Dopo aver criticato in generale il ricorso molto frequente all'istituto del parere parlamentare su atti del Governo (che a suo avviso conduce ad una confusione di responsabilità) fa presente che non appare corretto fissare in una legge un termine per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni decorrente dalla data di assegnazione dell'atto alle stesse Commissioni, interferendo, in tal modo, la legge in una materia coperta dalla riserva a favore dei regolamenti parlamentari. Critica infine altre norme contenute nell'articolo 1, che non identificano in termini precisi il rapporto tra Governo e Parlamento ai fini dell'espressione di taluni pareri.

Prende poi la parola il senatore Mitrotti il quale, rilevato che sarebbe stato opportuno ricorrere ad un distinto disegno di legge per quanto concerne le norme relative agli impianti sportivi di base, afferma che il provvedimento rappresenta una svolta tardiva e parziale rispetto ad un atteggiamento del Governo finora contrassegnato dalla disattenzione nei confronti dell'attività sportiva di base (a favore della quale si è dovuto registrare finora un impegno prevalente del-

l'iniziativa privata) e dall'immediata considerazione, invece, delle esigenze dello sport-spettacolo, con la conseguenza di una grave distorsione nell'impiego delle risorse finanziarie.

Dichiara quindi che il Governo deve chiarire se il provvedimento rappresenta un fatto episodico o costituisce un'inversione di tendenza che può dar adito a speranze; associandosi poi alle considerazioni del senatore Masciadri circa l'utilizzo parziale dell'accantonamento previsto per interventi in aree metropolitane e in aree urbane degradate, preannuncia un emendamento sostitutivo del comma 4 dell'articolo 2-bis, con il quale si possano concedere mutui per la costruzione di stadi in cui si svolgeranno incontri del campionato di calcio del 1990 anche ai comuni che hanno affidato la gestione e la costruzione dei relativi impianti ad imprese e società sportive.

Dopo aver inoltre affermato che sono necessari consistenti interventi nel Mezzogiorno per adeguare le attrezzature sportive alle nuove esigenze dei cittadini, dichiara che la sua parte politica voterà a favore del provvedimento (che pure presenta talune norme poco chiare e contraddittorie) in sintonia con un orientamento volto a favorire la pratica sportiva di base, che costituisce, a suo avviso, l'obiettivo più urgente del provvedimento stesso. Conclude sottolineando i problemi di sicurezza connessi a taluni impianti sportivi.

Prende la parola il senatore Bastianini, il quale sottolinea anzitutto la situazione insostenibile in cui si trova il Senato, stretto dalla necessità di dover convertire in tempi rapidissimi un decreto-legge totalmente modificato dalla Camera, senza che l'altro ramo del Parlamento abbia neanche previsto una seduta per un'eventuale terza lettura in tempo utile.

Esprime, quindi, critiche sostanziali al merito del provvedimento, osservando in primo luogo che il programma di interventi di cui all'articolo 1 si rivelerà difficilmente praticabile, anche perchè viene scavalcata la competenza delle Regioni. Giudica altresì, confuse e contraddittorie le norme di cui

ai commi 1-bis e 1-ter dell'articolo 2 e ritiene singolare che la possibilità di affidare in concessione e in gestione gli impianti sportivi a società o ad associazioni sportive non sia prevista anche per l'attuazione degli impianti che dovranno ospitare incontri dei campionati del mondo di calcio del 1990.

Afferma poi che il comma 1 dell'articolo 2-bis appare equivoco e che la previsione di cui al comma 4 dello stesso articolo dovrebbe valere, a suo avviso, anche per il futuro.

Dopo aver inoltre osservato che, dal punto di vista della copertura, vi è un utilizzo scorretto di taluni accantonamenti, e che una parte di stanziamenti per il 1987, a suo avviso, non trova copertura affatto, afferma che la sua parte politica esprime una riserva sostanziale sul provvedimento; dichiara, infine, che la Commissione si sta comportando in modo curiosamente difforme, pur trovandosi nella medesima situazione, rispetto a quanto è accaduto in sede di conversione di un precedente decreto concernente lo smaltimento dei rifiuti.

Al riguardo, il presidente Spano afferma di dover ribadire le sue sollecitazioni già rivolte alla Presidenza del Senato perchè i due rami del Parlamento possano meglio armonizzare i loro lavori in ordine alla conversione dei decreti-legge.

Esauritasi la discussione, il senatore Maurizio Pagani, prima della replica, illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

rilevato che gli impianti sportivi da realizzare o da ristrutturare in base alle norme del decreto-legge in esame devono essere quanto più possibile rispondenti alle esigenze e ai bisogni di intere comunità cittadine senza penalizzare in modo ingiustificato la pratica di alcune discipline sportive;

invita il Governo e, per esso, il Ministro del turismo e dello spettacolo

a verificare che nei programmi di interventi per l'impiantistica sportiva, così come stabiliti dalla legge di conversione del predetto decreto-legge, sia prevista la concre-

ta possibilità dell'esercizio delle diverse discipline sportive e che negli stadi da costruire e da ristrutturare, ove non si riscontrino ostacoli insormontabili, non vengano sacrificate le attrezzature e le piste per l'atletica leggera. Qualora le ristrutturazioni non possano essere efficacemente condotte senza il sacrificio di dette piste, le amministrazioni interessate devono farsi carico della parallela realizzazione di idonei impianti per l'atletica leggera.

0/2225/1/8 PAGANI Maurizio, COLOMBO Vittorio (V.), SEGRETO, CANETTI, LOTTI Maurizio, MORANDI, MARGHERI, GRECO, DI CORATO

Passando alla replica, il relatore si sofferma preliminarmente sui pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione: in particolare fa presente che la condizione posta dalla 1^a Commissione in ordine al comma 1 dell'articolo 2-bis non appare fondata sia perchè attiene ad aspetti squisitamente di merito, sia perchè la norma contenuta nel comma 1 è del tutto pleonastica, dato che la legge n. 584 del 1977 si applica automaticamente agli appalti connessi alla realizzazione di impianti sportivi. Rilevato, invece, come le altre osservazioni formulate dalla 1^a e della 5^a Commissione appaiano fondamentalmente condivisibili, osserva tuttavia, anche in relazione agli interventi di taluni membri della Commissione, che le ragioni di urgenza devono far premio sull'esigenza di modificare il testo del decreto.

Il sottosegretario Faraguti, dopo aver ringraziato il relatore ed i senatori intervenuti nella discussione, afferma che il provvedimento rappresenta un fecondo incontro di volontà tra Governo e Parlamento al fine di rispondere con rapidità ad una serie di complesse esigenze, legate sia ad un impegno internazionale dell'Italia sia alla promozione dell'attività sportiva di base. Dopo aver osservato che anche le critiche e i rilievi mossi non sembrano toccare la sostanza del provvedimento, dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno.

Si passa alla votazione di articoli ed emendamenti.

Il senatore Mitrotti presenta un emendamento sostitutivo del comma 4 dell'articolo 2-bis, già illustrato in sede di discussione generale.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, richiedendo la autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,20,

I N D U S T R I A (10^a)**MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987****24^a Seduta***Presidenza del Presidente*
REBECCHINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Ennio Presutti, presidente e amministratore delegato della IBM Italia S.p.A., accompagnato dal dottor Alberto Boiardi, dalla dottoressa Giovanna Le gnani e dall'ingegner Paolo Scopazzi.

La seduta inizia alle ore 11.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese (seguito): audizione del Presidente e amministratore delegato della IBM Italia S.p.A.

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 28 gennaio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola l'ingegner Presutti il quale, segnalata la crescente integrazione dei paesi OCSE, rileva che la produzione dei paesi avanzati presuppone sempre meno fattori materiali (quali materie prime e capitali) e sempre più investimenti immateriali e informazioni (conoscenze scientifiche e tecnologiche, formazione, progettazione, sviluppo, *design* e *software*). Sottolinea quindi l'urgenza di favorire un processo di investimenti ad alto contenuto tecnologico, atteso che il processo di internazionalizzazione in atto si identifica soprattutto in tale direzione piuttosto che nella pura e semplice commercializzazione all'estero di beni e servizi.

L'investimento estero in Italia — riferito agli adetti — tra il 1965 e il 1983 è cresciuto

del 5 per cento, in termini di addetti; mentre nel triennio successivo la crescita è stata dell'11 per cento: ciononostante il nostro paese resta, per questo aspetto, all'ultimo posto tra quelli europei. È stato calcolato, invece, che il tasso di ritorno degli investimenti statunitensi in Italia è risultato, negli ultimi anni, tra i più elevati in Europa (dopo Irlanda e Svezia).

Il presidente Presutti, quindi, si sofferma sulla complessa esperienza della IBM Italia, precisando taluni aspetti relativi alla struttura organizzativa, alla ricerca, alla produzione e alle strategie locali che — egli precisa — vengono sempre definite in ambito nazionale. In Italia, in particolare, la IBM occupa 13.500 addetti: nel 1986 ha assunto 620 giovani, il 68 per cento dei quali laureati. Nel medesimo anno ha avuto un fatturato pari a 4.494 miliardi di lire (1.474 dei quali derivanti da esportazioni, con un utile pari a circa 500 miliardi e investimenti di ammontare pressochè uguale; ha infine versato imposte per 380 miliardi di lire.

L'ingegner Presutti dà ragione degli altri elementi che qualificano la presenza della IBM in Italia e indica le possibili iniziative suscettibili di migliorare l'efficienza e la competitività delle imprese, incentivando, di conseguenza, un maggior flusso di investimenti nel nostro Paese: si tratta, infatti, di valorizzare appieno le risorse umane, facendo dell'istruzione un elemento cardine di politica economica, in modo da superare le endemiche difficoltà di reperire personale specializzato e altamente qualificato. Richiama inoltre l'attenzione sull'esigenza di mobilità nel lavoro e di una maggiore attività di ricerca scientifica e applicata per una più incisiva politica di innovazione e per la libera circolazione di beni e informazioni: al riguardo lamenta ritardi che influiscono negativamente anche nel campo delle telecomunicazioni in ordine al quale occorre un maggiore flusso di investimenti. Occorre peraltro definire un nuovo assetto istituzionale e nor-

mativo, senza porre in discussione tuttavia il monopolio pubblico sui servizi di trasmissione di base ma chiarendo le sue relazioni con la libera concorrenza.

Espressa quindi l'esigenza di snellire le procedure doganali, egli delinea talune proposte in materia di politica fiscale auspicando, tra l'altro, l'introduzione di meccanismi automatici e rapidi per le agevolazioni, la detassazione delle plusvalenze e degli utili reinvestiti nonchè la concessione di crediti d'imposta come canali per l'erogazione di contributi finalizzati agli investimenti e alla ricerca. Invita infine a una maggiore liberalizzazione e deregolamentazione valutaria, ribadendo l'urgenza di una legislazione certa, di automatismi definiti, della libera circolazione di capitali e di una maggiore flessibilità nella gestione del capitale umano.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Petrilli, nell'affacciare dubbi sull'asserita mancanza di un centro egemonico che detenga il patrimonio delle tecnologie, avverte i rischi di un monopolio della ricerca; nel convenire inoltre con l'esigenza di migliorare il quadro di riferimento delle imprese, richiama l'attenzione sulla mobilità — professionale e territoriale — dei lavoratori in ragione dei riflessi sulla localizzazione delle imprese e sull'equilibrio della struttura familiare.

Il senatore Gianotti si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Petrilli circa il predominio tecnologico delle imprese statunitensi e giapponesi rispetto a quelle europee: chiede ulteriori chiarimenti al riguardo, anche per ciò che concerne l'effettivo grado di autonomia della IBM Italia e i complessi rapporti nell'ambito internazionale della ricerca.

Il senatore Romei ritiene che l'auspicata flessibilità nell'impiego di manodopera debba essere accompagnata da un effettivo allargamento della base produttiva, con la creazione di nuove opportunità di lavoro; chiede inoltre in quale modo il processo di internazionalizzazione della nostra economia possa favorire l'aumento di valore aggiunto della produzione nazionale e di occupazione.

Il presidente Rebecchini domanda chiarimenti sulle modalità di espansione del processo di internazionalizzazione e un più articolato giudizio sulle possibilità di recuperare il ritardo accumulato nel settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Margheri, richiamati i rapporti tra sviluppo della ricerca e ricadute nell'ambito aziendale, chiede di conoscere quale difficoltà si frappongano a una piena fruizione degli investimenti nel settore; sottolinea il disordine istituzionale e i ritardi accumulati nel settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Urbani chiede quale ruolo possano svolgere le imprese multinazionali nel settore della formazione professionale visti anche i risultati non sempre positivi conseguiti dalle Regioni; egli chiede inoltre un giudizio sulla politica della ricerca scientifica, con particolare riferimento al rapporto tra ricerca di base e ricerca finalizzata, ed alla legge n. 46 del 1982.

Il presidente Rebecchini chiede infine un giudizio sintetico in ordine alla complessità del sistema normativo esistente, ed ai vincoli che maggiormente ostacolano — a giudizio delle imprese — lo sviluppo industriale.

Risponde l'ingegner Presutti. Egli sottolinea in primo luogo che il problema maggiore, oggi, non è il possesso della tecnologia (che si acquista sul mercato) ma il suo uso; in Europa, vi sono ritardi e sprechi dovuti alla dispersione di iniziative e alla frammentazione dei mercati.

Per quanto riguarda la mobilità delle imprese, egli sottolinea come il progresso delle telecomunicazioni abbia grandemente aumentato la possibilità di decentramento delle imprese, e di collegamento tra imprese situate in località diverse. La fornitura di componenti, ad esempio, può avvenire a grandi distanze, sulla base di disegni ed informazioni teletrasmessi.

L'ingegner Presutti si sofferma quindi sui limiti dell'autonomia della IBM Italia nei confronti dell'organizzazione multinazionale cui fa capo. Egli rileva come tale autonomia sia piuttosto ampia, in relazione alle spe-

cifiche esigenze del mercato italiano, e non si riduca alla gestione finanziaria e del personale. Ad esempio, l'IBM Italia sta svolgendo importanti progetti di ricerca (con investimenti di decine di miliardi) in ordine alla tecnologia della lingua italiana (ricerche che si svolgono nello stabilimento di Santa Palomba, ove — egli afferma — sarebbe gradita una visita della Commissione), ed in ordine al trattamento delle immagini, che costituisce una tecnologia importante in relazione al restauro di beni culturali non meno che allo sviluppo dell'industria tessile. È stata la IBM Italia, precisa inoltre l'ingegner Presutti, ad assumere importanti decisioni in ordine ad iniziative comuni con la Pirelli e con la STET, che potranno avere effetti anche al di là dei confini nazionali.

Per quanto riguarda i vincoli legislativi alle attività delle imprese multinazionali, l'ingegner Presutti precisa che gli altri paesi pongono di regola degli obblighi di informazione, ma non limiti o controlli.

Egli sottolinea il forte ritardo dell'Italia nel comparto delle telecomunicazioni (la cui importanza, afferma, è paragonabile a quella delle autostrade negli anni Sessanta), ma lo ritiene superabile, se vi saranno adeguati investimenti. Per quanto riguarda la ricerca, egli esprime un giudizio positivo sugli attuali orientamenti della politica del settore, e sulle iniziative del Consiglio nazionale delle ricerche; lamenta il persistere

di una difficoltà di rapporti tra centri di ricerca e imprese, sconosciuta in altri paesi, e di un assetto universitario per molti versi superato.

La formazione professionale, egli prosegue, può essere compiuta dalle imprese solo in relazione all'addestramento specifico degli operatori: i compiti più importanti sono quelli della scuola.

Noi viviamo, afferma l'ingegner Presutti, in un'epoca caratterizzata da continue trasformazioni tecnologiche e occupazionali: la scuola deve mettere i giovani in grado di affrontare i problemi con una metodologia adeguata, valendosi di volta in volta di tecnologie diverse.

Per quanto riguarda la legislazione italiana, l'ingegner Presutti chiede in primo luogo che le leggi non siano legate a circostanze contingenti, ma siano tali da offrire un quadro di riferimento stabile, con procedure per quanto possibile semplici e automatiche.

Il presidente Rebecchini si riserva di definire, in relazione agli impegni di lavoro della Commissione, le modalità della visita allo stabilimento di Santa Palomba della IBM; ringrazia l'ingegner Presutti e i suoi collaboratori dell'invito, e del contributo dato all'indagine conoscitiva.

Egli dichiara chiusa l'audizione. Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

165ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del presidente dell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» (INPGI)**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Riferisce il presidente Cengarle, in sostituzione del presidente Giugni, auspicando

l'espressione di un parere favorevole alla nomina del dottor Poggiali a Presidente dell'INPGI.

Il senatore Vecchi preannuncia l'astensione dei senatori comunisti.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando undici voti a favore e cinque astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori: Antoniazzi, Beorchia (in sostituzione del senatore Curella), Berlanda (in sostituzione del senatore Pucci, Bombardieri, Calice (in sostituzione del senatore Birardi), Cengarle, Costanzo, Cuminetti (in sostituzione del senatore Romei), Di Corato, Di Nicola (in sostituzione del senatore Jannelli), Fiocchi (in sostituzione del senatore Palumbo), Lai (in sostituzione del senatore Lotti Angelo), Spano Ottavio, Toros, Torri e Vecchi.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

74ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti, nonché i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso, per la marina mercantile Murrura e per l'interno Spini.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2154).

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 febbraio.

Il presidente Coco dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sugli emendamenti, ponendo la questione relativa al canone ermeneutico secondo il quale valutare gli emendamenti per desumerne la eventuale portata di spesa o meno. Ad avviso del senatore Calice occorre adeguarsi al parere della 5ª Commissione.

Si passa quindi all'esame di alcuni emendamenti tendenti a modificare gli emendamenti precedentemente accolti dalla Commissione.

Il ministro Zamberletti illustra un emendamento tendente a fissare in 90 giorni il

termine di 60 giorni indicato al primo comma dell'articolo 2.

Il relatore Scardaccione fa presente che questo, come altri emendamenti, deriva dall'esigenza di reintrodurre nel testo del decreto-legge n. 8 norme già contenute nel decreto-legge n. 919 del 1986 in materia di interventi a seguito del sisma del novembre 1980 in Campania e Basilicata, la cui decadenza ha reso necessario il recupero in questa sede delle norme medesime.

Il sottosegretario Murrura ritiene opportuno riferire la norma all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in discussione.

L'emendamento risulta quindi accolto.

Il ministro Zamberletti illustra successivamente un emendamento al comma 3 dell'articolo 5, tendente a ripristinare, con alcune modifiche, il comma che risultava soppresso da un precedente emendamento accolto dalla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto.

Il ministro Zamberletti illustra quindi un ulteriore emendamento, sostitutivo del comma 7 dell'articolo 5, tendente a dettare norme in materia di collegamento tra gli uffici della protezione civile ed i comitati regionali e provinciali della medesima. Dopo un intervento favorevole del sottosegretario Spini, l'emendamento risulta accolto.

È poi ritirato dal ministro Zamberletti un emendamento, aggiuntivo di un comma dopo il comma 9 dell'articolo 5, in materia di collocamento in posizione fuori ruolo di tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È quindi accolto un ulteriore emendamento del Governo tendente a sopprimere un inciso, al comma 11 dell'articolo 5, ripristinando in tal guisa il comma, che risultava soppresso a seguito di un emendamento precedentemente accolto.

Risulta poi accantonato un ulteriore emendamento, illustrato dal ministro Zamberletti

— e su cui si esprime favorevolmente il relatore Scardaccione — tendente ad introdurre un comma aggiuntivo, dopo il comma 3, all'articolo 4, al fine di ridurre l'IVA al 2 per cento per tutte le opere di ricostruzione a seguito di frane e mareggiate.

È successivamente accolto un emendamento del Governo, al comma 3 dell'articolo 8, tendente a sostituire le parole: « 31 marzo 1987 » con quelle: « 30 giugno 1987 ».

Il ministro Zamberletti illustra quindi un ulteriore emendamento, al comma 3 dell'articolo 10, tendente a precisare che nell'ambito del procedimento ivi previsto debba essere sentito il parere della regione interessata.

Posto ai voti, l'emendamento risulta accolto.

Il presidente Coco invita, a questo punto, i Commissari a presentare immediatamente tutti gli ulteriori emendamenti che si volessero proporre al testo del provvedimento in esame.

La Commissione esamina quindi un emendamento, a firma Gioino ed altri, tendente ad aggiungere un comma all'articolo 8, in tema di mercato del lavoro nelle zone terremotate.

Il sottosegretario Borruso illustra le ragioni per cui il Governo è contrario all'emendamento in questione, ricordando come la recente riforma del collocamento abbia modificato la disciplina relativa alla chiamata numerica e nominativa dei lavoratori, mentre con l'emendamento in esame si rischierebbe di creare un'area difforme rispetto al regime generale, nella quale tra l'altro si avvierebbero numericamente tutte le qualifiche, senza differenziazione tra le stesse, e si darebbe adito al rischio di causare un rinvio delle assunzioni da parte delle imprese.

Dopo che il senatore Scavi si è dichiarato anch'egli contrario all'emendamento, il relatore Scardaccione afferma che è indispensabile porre dei limiti alle agevolazioni che si concedono alle imprese: l'emendamento in questione mira appunto ad evitare che le assunzioni avvengano con il metodo delle raccomandazioni.

Il sottosegretario Borruso osserva che tale metodo ben potrebbe essere adottato, una volta accolto l'emendamento, in seno alle Commissioni regionali per l'impiego delle regioni interessate.

Ad avviso del senatore Calice si è verificato un vero e proprio boicottaggio da parte degli industriali, che hanno atteso la scadenza del termine del 31 dicembre per assumere personale con contratti di formazione e lavoro.

Dopo aver rilevato che in realtà nella zona si è realizzata, a suo avviso, una sorta di « caporalato politico », dichiara di non ritenere che il criterio del 50 per cento per le assunzioni numeriche, definito nell'emendamento, possa valere anche per le qualifiche superiori, attinendo esso, invece, ai contratti di formazione e lavoro, che, notoriamente, sono alquanto onerosi per l'erario pubblico.

Interviene ulteriormente il sottosegretario Borruso, che ricorda che la commissione regionale per l'impiego della Campania ha emanato una delibera relativamente alla materia delle assunzioni numeriche e che, d'altronde, la nuova legge sul collocamento consente alle commissioni regionali per l'impiego di stipulare convenzioni con le imprese per l'avviamento anche in deroga alla regola che privilegia la chiamata numerica. Aggiunge che in ogni caso il Governo è contrario all'emendamento e non intende per il momento presentare subemendamenti ad esso.

Ad avviso del senatore D'Amelio sarebbe opportuno riflettere sulla eventuale necessità di mantenere in vita per il tempo necessario alla ricostruzione gli uffici comunali di collocamento, molti dei quali verrebbero soppressi a seguito dell'istituzione delle circoscrizioni.

L'emendamento risulta quindi accantonato, con l'intesa che il Governo rifletterà sulla questione in esso sollevata, in modo che la formulazione conclusiva dell'emendamento possa essere definita in sede ristretta domani mattina prima dell'inizio della seduta della Commissione.

Si passa poi all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati e sui quali era stato richiesto il parere della 5^a Commissione.

Posto ai voti, risulta accolto un emendamento dei senatori Bernassola ed altri, al comma 3 dell'articolo 3, tendente ad ammettere la stipula di convenzioni da parte del comune di Senise anche con un geometra ed un assistente tecnico.

Si passa quindi all'esame di un emendamento, a firma D'Amelio ed altri, aggiuntivo di un comma all'articolo 5, tendente ad ammettere l'immissione in ruolo del personale convenzionato con il comune di Benevento. All'emendamento risulta presentato un subemendamento, a firma Giustinelli e Comastri, tendente ad estendere la disposizione anche al personale convenzionato con la Soprintendenza archivistica per l'Umbria.

Dopo che il senatore Giustinelli ha precisato che beneficiari del proprio emendamento sono quindici persone ed il senatore Gioino si è dichiarato contrario all'emendamento a firma D'Amelio, affermando che esso riguarda cento individui, l'emendamento, integrato dal subemendamento dianzi illustrato è accolto.

Dichiarato decaduto per assenza dei presentatori un emendamento aggiuntivo di due commi all'articolo 6, in tema di interventi nel comune di Ancona, a firma Orciari e Sellitti, e sul quale si era dichiarata contraria la 5^a Commissione, si passa all'esame di un emendamento, a firma Scardaccione ed altri, aggiuntivo di due commi all'articolo 6, tendente ad elevare al 75 per cento della spesa il contributo per l'industrializzazione a favore delle piccole e medie imprese. L'emendamento risulta accolto con alcune modifiche di carattere formale, suggerite dal senatore De Cinque e dal presidente Coco, e dopo che il senatore Gioino ha precisato che le localizzazioni comprese nei piani di insediamento produttivo debbono essere differenti rispetto a quelle già deliberate.

Risulta poi approvato un emendamento a firma D'Amelio ed altri, aggiuntivo di due

commi dopo il comma 2 dell'articolo 8, tendente ad elevare a 50 miliardi il limite di investimento finanziabile ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Analogamente approvato risulta un emendamento a firma del relatore Scardaccione, tendente ad ammettere la presentazione della domanda per il ripristino dei danni, di cui al comma 5 dell'articolo 10, ove i danni superino i 100 milioni di lire.

Accogliendo un invito del presidente Coco, il senatore Patriarca ritira un emendamento — istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 12 — in tema di concessioni demaniali marittime, sul quale si era espressa in senso contrario la 5^a Commissione.

Risulta quindi accolto un emendamento presentato dal senatore Franza e da altri senatori, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 13, tendente ad autorizzare lo stanziamento di 10 miliardi per la ricostruzione del rione Valle di Ariano Irpino. Analogamente, risulta accolto un ulteriore emendamento del senatore Franza, tendente ad elevare, conseguentemente, lo stanziamento di cui al comma 1 dell'articolo 13.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo all'articolo 12, istitutivo di un comma aggiuntivo dopo il 5, in materia di deroghe procedurali per le ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il presidente Coco precisa che sull'emendamento la 1^a Commissione si è espressa in senso contrario ed il senatore De Cinque illustra il tenore del parere espresso dalla Commissione stessa. Il ministro Zamberletti ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

92ª Seduta

*Presidenza del Presidente
NOVELLINI*

La seduta inizia alle ore 15,15.

*Interviene il sottosegretario di Stato per
le partecipazioni statali Picano.*

**PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL
VICE PRESIDENTE DELL'IRI**

Riferisce alla Commissione il relatore, deputato Tedeschi, il quale illustra brevemente il curriculum del professor Pietro Armani, il quale da lungo tempo opera nell'IRI in posizione di grande responsabilità. Il Governo ha adeguatamente motivato le ragioni che rendono opportuna una riconferma nella carica di vice presidente dell'Istituto. Raccomanda pertanto alla Commissione l'accoglimento della proposta di nomina formulata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il deputato Castagnetti esprime il proprio assenso alle indicazioni del relatore.

Il presidente Novellini, stante l'assenza dei segretari, i senatori Riva Massimo e Romei, chiama a svolgerne le funzioni i deputati Castagnola e Lussignoli.

Nella votazione a scrutinio segreto intervengono i senatori: Aliverti, Buffoni, Consoli, Fosson, Novellini, Romei; i deputati: Castagnola, Castagnetti, Ferrari Giorgio, Lussignoli, Marzo, Merloni, Pumilia, Sanguineti, Sinesio, Tedeschi.

La proposta di nomina del professor Pietro Armani a vice presidente dell'IRI risulta approvata con 11 voti favorevoli e 5 astenuti.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'ESAME DEI
PROGRAMMI PLURIENNALI DELL'IRI, DEL-
L'ENI, DELL'EFIM E DELL'ENTE CINEMA**

Il presidente Novellini ricorda che nella seduta del 29 gennaio si è concluso l'esame dei programmi pluriennali degli Enti di gestione delle partecipazioni statali. Nella seduta odierna la Commissione dovrà quindi procedere alla votazione dei relativi pareri.

Il deputato Castagnola, intervenendo per dichiarazione di voto sulle proposte di parere presentate dai relatori in relazione ai singoli programmi, sottolinea l'esigenza di acquisire al più presto i documenti relativi al prossimo ciclo di programmazione. La sua parte politica esprimerà voto negativo a motivo delle molteplici incertezze che ancora pervadono il settore, della genericità degli indirizzi espressi i quali segnano una sorta di fuga dalle responsabilità parlamentari, della transitorietà di questa fase economica caratterizzata dall'insufficiente azione di espansione, della assenza di una politica generale del Governo. Osserva inoltre che il risanamento perseguito attraverso la restrizione della base produttiva rappresenta un serio pericolo per il Paese, che dipende largamente dall'estero per quanto riguarda molti prodotti fondamentali, mentre si avverte una situazione internazionale aperta a gravi tensioni protezionistiche. Circa la riforma delle partecipazioni statali, sta emergendo un orientamento rivolto alla sostanziale conservazione dell'assetto esistente, salvo qualche secondaria rettifica. È una tendenza che viene giudicata esiziale e la sua affermazione allontanerebbe ancora una volta la possibilità di un chiarimento delle responsabilità proprie dei diversi livelli decisionali. Una vera riforma non può invece prescindere da una maggiore semplificazione nel numero delle strutture dirigenziali. La Commissione non ha compiuto un adeguato approfondimento della situazione nel cam-

po siderurgico e la sua parte politica insiste nuovamente per la formulazione di un unico piano della siderurgia nazionale, sia pubblica che privata. Nonostante l'eccesso di capacità produttiva che si sostiene persista nel nostro Paese, la realtà dimostra un crescente aumento dei consumi italiani di acciaio, i quali vengono coperti con importazioni. L'Italia ha effettuato riduzioni produttive superiori a quelle richieste dalla Comunità europea; la nostra posizione deve pertanto essere modificata, va ristabilito un equilibrio tra fabbisogni e produzione nonchè trovato un equo rapporto tra produttori pubblici e privati. Si augura infine che nella Commissione possa emergere un indirizzo unitario in merito alla ristrutturazione del settore siderurgico.

Il deputato Ferrari Giorgio rappresenta a sua volta l'esigenza di pervenire nelle prossime occasioni alla formulazione di un indirizzo strategico comune a tutto il settore delle partecipazioni statali, onde evitare possibili discrasie nei pareri che la Commissione si accinge a votare. Tale indirizzo generale potrebbe essere utilmente contenuto in un apposito documento. Avanza quindi qualche riserva sulle proposte di parere che sono state espresse a nome della maggioranza. Una riserva di carattere generale concerne l'erogazione stessa di ulteriori finanziamenti ai fondi di dotazione degli Enti, secondo la nota posizione contraria assunta dal Gruppo parlamentare a cui appartiene. Altre riserve riguardano l'assetto della Telit, dei settori aeronautico, alimentare e dell'alluminio. Circa la sistemazione dei vertici della Finsider rileva che in questo campo, prima di ricercare responsabilità manageriali, occorre mettere in risalto la mancanza di una adeguata strategia. L'Ente Cinema a suo avviso dovrebbe essere soppresso e le società controllate andrebbero altrimenti riaccorpate. Dichiarato di aver ricevuto comunicazione di una formale iniziativa, assunta dal Ministro delle partecipazioni statali nei confronti dei Presidenti delle due Camere per una determinazione circa la competenza della Commissione ad esaminare l'assetto proprietario e strategico di Mediobanca, ma-

nifesta la propria intenzione di esprimere voto contrario sui programmi dell'IRI, non avendo ricevuto i chiarimenti a suo tempo richiesti. Dichiarò inoltre voto favorevole sui programmi dell'ENI e dell'EFIM nonchè voto di astensione sui programmi dell'Ente Cinema.

Il deputato Pumilia esprime la propria sorpresa per la posizione formulata dal deputato Ferrari. Annunciando il voto favorevole del suo Gruppo alle proposte di parere presentate dai relatori, osserva che la Commissione si è trovata ad operare in condizioni di notevole difficoltà e di incertezza, riguardante la sua stessa sopravvivenza. Il risanamento non può essere inteso come fine a sè stante, bensì come premessa alla espansione. Complessivamente la situazione delle partecipazioni statali appare oggi meno favorevole rispetto a qualche mese addietro; nell'IRI in particolare sono affiorate rilevanti perdite nel settore siderurgico, nell'ENI si osserva una tendenziale riduzione degli investimenti, nell'EFIM sviluppi positivi si possono attendere nel futuro dopo il chiarimento intervenuto nei vertici dell'Ente. Se le partecipazioni statali non continueranno ad attuare significativi investimenti a rendimento differito e se esse non svilupperanno una sufficiente mole di investimenti per supplire le carenze dell'iniziativa privata soprattutto in certe aree del Paese, potrà essere revocata in dubbio la funzione stessa dell'impresa pubblica. Osservato che certe differenziazioni emerse tra le forze politiche hanno talvolta impedito alla Commissione di assumere indirizzi più precisi, afferma la necessità di svolgere un approfondimento in merito alla situazione del settore siderurgico, dove recentemente è stato percepito un grave scostamento tra le previsioni e l'andamento gestionale.

Il deputato Castagnetti, relatore sui programmi dell'IRI, segnala alla Commissione alcune modificazioni da apportare alla proposta di parere già presentata.

Il deputato Marzo dichiara che la sua parte politica, la quale voterà a favore delle proposte di parere presentate in merito ai pro-

grammi dell'ENI, dell'EFIM e dell'Ente Cinema, intende avanzare, riguardo all'analoga proposta che concerne i programmi dell'IRI, alcune richieste di modificazioni. Una prima indicazione riguarda la ricerca di eventuali responsabilità per il negativo andamento del settore siderurgico; una seconda proposta è imperniata sull'esigenza di conservare il controllo pubblico nella nuova società congiunta che prenderà vita dall'accordo Italtel-Telettra; la costituzione di un polo aeronautico unitario dovrà infine essere attuata soltanto nel quadro di una riforma complessiva delle partecipazioni statali.

Nella successiva discussione intervengono i deputati Castagnetti, Pumilia, Ferrari Giorgio, nuovamente il deputato Marzo, nonché il sottosegretario Picano. Il relatore, deputato Castagnetti, dichiara di accogliere l'indicazione relativa alle modalità di costituzione del polo aeronautico; il deputato Pumilia suggerisce alcune formule di mediazione per quanto riguarda gli altri due punti sollevati dal collega Marzo. Alla richiesta di rinvio della votazione del parere sul programma dell'IRI, formulata dal deputato Marzo, di nuovo il deputato Pumilia osserva che ciascuna delle componenti della maggioranza ha motivo di conservare qualche perplessità sulle formulazioni concordate. La sua parte politica in particolar modo ha incontrato rilevanti difficoltà l'anno passato nel condividere insieme al deputato Merloni il parere sul programma pluriennale dell'EFIM. Richiama quindi le varie componenti della maggioranza ad una maggiore solidarietà, superando le distinzioni particolari.

Il sottosegretario Picano puntualizza a sua volta, riguardo alle responsabilità dei vertici della Finsider, che l'IRI dispone sicuramente di maggiori elementi di valutazione e che comunque l'indicazione espressa dal deputato Marzo in merito all'assetto proprietario della società congiunta Italtel-Telettra minaccia, se accolta, di far abortire l'accordo col *partner* privato.

Su richiesta del deputato Marzo la seduta viene quindi sospesa dal Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,40).

Il deputato Marzo informa che è stata raggiunta un'ipotesi di mediazione sulle due questioni ancora in sospeso. Prega pertanto il collega Ferrari Giorgio di rinunciare a sua volta ad ogni differenziazione.

Il deputato Ferrari Giorgio dichiara di voler accogliere l'invito, purchè la Commissione condivida una sua proposta di modifica, per far sì che la Commissione possa approfondire in un prossimo futuro la questione dell'assetto proprietario e strategico di Mediobanca.

Tale indicazione è condivisa dai Gruppi di maggioranza.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono i deputati Pumilia, Castagnola e Ferrari Giorgio, la Commissione procede alla separata votazione delle proposte di parere sui programmi dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM e dell'Ente cinema.

Il parere sul programma pluriennale dell'IRI, dopo le modificazioni apportate, è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi dell'IRI riferiti al periodo 1986-89.

La Commissione, in via preliminare, ha ritenuto anche quest'anno di dover sottolineare l'opportunità, già espressa negli anni precedenti, di una più sollecita e tempestiva stesura e presentazione al Parlamento dei programmi per il 1987, onde consentire un esame ed una valutazione più produttori ed efficaci. Fermo restando il ruolo che si riconosce alle partecipazioni statali nel progetto di sviluppo del nostro sistema economico, si è ribadita altresì l'inderogabile necessità che si pervenga quanto prima ad una razionalizzazione e ad un riordino che elimini le attuali sovrapposizioni e la conseguente dispersione di risorse.

Per quanto attiene alle linee di sviluppo per il prossimo triennio, si prende atto che il risanamento complessivo ormai sostanzialmente conseguito nonostante settori di persistente difficoltà, consente una politica di in-

vestimenti e di sviluppo soprattutto nei settori delle telecomunicazioni, aerospaziale e dell'informazione.

Per quanto riguarda il settore siderurgico, la Commissione giudica essenziale una presenza pubblica, impegnata a superare le gravi difficoltà di bilancio ancora esistenti, dovute allo stato del mercato mondiale e ad alcuni ritardi nell'opera di razionalizzazione e di ottimizzazione delle risorse. In particolare, dovrà essere sempre perseguito l'equilibrio tra produzione pubblica e privata, proseguito il processo di razionalizzazione e di rafforzamento competitivo della produzione nazionale. Quanto è recentemente emerso circa gli scostamenti tra le previsioni iniziali ed i dati a consuntivo impone una ricerca delle ragioni che li hanno determinati.

Per il comparto aeronautico, si prende atto della realistica previsione di crescita di Aeritalia, fondata sulla attuazione dei programmi in corso soprattutto con *partners* stranieri e sull'orientamento e l'allargamento delle capacità tecnologiche e operative mediante la ricerca. Si riconferma la necessità di realizzare un unico polo aerospaziale che, attraverso la riforma delle partecipazioni statali, possa determinare utili sinergie fra le aziende operanti nel settore e che risulti competitivo per dimensioni, tecnologia e gamma di prodotti sul mercato internazionale.

Per quanto riguarda il settore decisamente strategico delle telecomunicazioni, riconfermata la validità del piano nazionale approvato dal CIPE il 1° agosto 1985, si rileva come la mancata attuazione del riassetto e dell'unificazione dei gestori del servizio pubblico incida negativamente sullo sviluppo dei programmi di investimento e rischi di rendere più difficile e oneroso quel miglioramento della qualità del servizio da tutti auspicato. È quindi assolutamente indilazionabile la presentazione in Parlamento del disegno di legge più volte annunciato dallo stesso Governo.

Nel settore elettronico, la ricerca di *partners* nazionali ed esteri deve condurre

al rafforzamento della presenza italiana in un contesto di crescente concentrazione delle imprese produttrici. La conclusione dell'accordo Italtel-Telettra, fermi restando la garanzia del controllo pubblico sulla nuova società e l'impegno che ogni ulteriore modifica dell'assetto societario debba essere preventivamente vagliato dal CIPI, costituisce una opportuna premessa per successivi accordi produttivi e commerciali a livello internazionale, così pure va valutata positivamente l'iniziativa SGS-Thompson nel campo della ricerca di nuove memorie, che, ove possibile, andrà ulteriormente ampliata.

L'Italstat nel settore delle grandi infrastrutture si deve sempre più qualificare come centro propulsore di progettazione e di coordinamento nella fase realizzativa, intensificando il rapporto con imprese private.

Nel settore dell'impiantistica industriale va completata la riorganizzazione e il rilancio delle imprese che fanno capo all'Italimpianti, collocando presso il settore privato quelle con produzioni meno qualificate, dando maggiore impulso a quelle più specializzate e comunque ricercando un migliore coordinamento tra le imprese facenti capo ai tre Enti.

Nel settore marittimo l'approvazione del provvedimento di ristrutturazione della flotta pubblica costituisce una opportunità importantissima per la crescita della quota dei traffici gestiti dalla bandiera nazionale, invertendo una tendenza regressiva in atto da alcuni anni, ma rappresenta anche l'occasione per pervenire ad un riassetto del settore cantieristico che, pur attuando gli inevitabili ridimensionamenti della capacità produttiva, assicuri una significativa presenza dell'industria nazionale soprattutto nella produzione di naviglio specializzato.

Per quanto riguarda il rinnovo della flotta aerea a lungo raggio, che l'Alitalia si appresta ad attuare, occorre che le scelte siano compiute valutando congiuntamente sia i costi di esercizio e le prestazioni dei diversi modelli disponibili, sia le ricadute derivanti alle imprese aeronautiche del gruppo, in termini di partecipazione allo sviluppo di tali modelli e conseguentemente di forniture.

Per le questioni di Mediobanca ancora in sospeso, si pone l'esigenza di trovare una soluzione che, con l'ipotesi di ampliamento della partecipazione privata, consenta una trasparente intesa e una collaborazione fra le tre Banche di interesse nazionale e gli altri azionisti. Considerata la rilevanza dell'aspetto finanziario per lo sviluppo delle partecipazioni statali, la Commissione si riserva comunque di approfondire ulteriormente l'argomento.

L'impegno dell'IRI per il Mezzogiorno dovrà uniformarsi alle indicazioni inserite nel documento di indirizzo approvato dalla Commissione in data 17 febbraio 1987. Si sottolinea comunque come, attraverso gli investimenti previsti nei programmi ordinari (pari a circa 10.340 miliardi nel quadriennio 1986-1989, si sia realizzato, con la presentazione al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, un programma specifico integrativo di oltre 3.000 miliardi, a valere sul programma triennale, e, come, attraverso l'affidamento alla SOFIN della specifica funzione di sviluppare attività che, pur estranee dei tradizionali settori di intervento dell'IRI, si sia contribuito alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Queste nuove direttrici di intervento vanno sorrette con le necessarie risorse finanziarie, rendendo operanti a tal fine i mezzi stanziati dalla legge finanziaria 1987 nel fondo globale di conto capitale per « interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali.

Tutto questo premesso, la Commissione esprime la propria approvazione ai programmi dell'IRI per il periodo 1986-1989 ».

Il parere sul programma pluriennale dell'ENI, così recita:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato i programmi 1987-89 e le prospettive dell'ENI ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

La Commissione, nel prendere atto della migliorata situazione economica e finanzia-

ira degli Enti, ha ritenuto che ciò possa facilitare l'avvio del processo di revisione istituzionale ed il riordino della presenza degli Enti stessi in alcuni importanti settori, nei quali permangono sovrapposizioni produttive e dispersione di risorse. A tale proposito ha auspicato che l'esame delle conclusioni della Commissione governativa da parte del Parlamento avvenga in piena serenità prima della loro pubblicazione.

La Commissione ha preso atto che i programmi dell'ENI per il triennio pongono l'accento sulle necessità della ripresa, del rilancio industriale e della qualificazione del processo di crescita, prevedendo investimenti per oltre 21.000 miliardi, malgrado le ridotte prospettive di mercato e di remuneratività degli investimenti stessi, che non modificano il ruolo del gruppo ENI per il quale permane come obiettivo principale quello di approvvisionare il Paese dell'energia necessaria e al costo più basso.

Perciò il gruppo non dovrà perdere di vista l'esigenza di attenuare il grado di dipendenza energetica del Paese, promuovendo la ricerca e lo sviluppo delle attività minerarie, allo scopo di aumentare la propria quota di produzione per la soddisfazione della domanda interna pur senza trascurare lo sviluppo delle fonti alternative.

In questa ottica il programma dell'ENI per la ricerca e la produzione di idrocarburi prevede la massima valorizzazione delle risorse interne col potenziamento sul territorio nazionale della produzione di petrolio greggio e di gas naturale.

L'aumento della produzione del gas naturale insieme alle sempre rilevanti importazioni da varie aree geografiche di produzione, potrà consentire una maggiore flessibilità operativa e potrà accelerare la penetrazione di questa fonte, nota anche per le sue qualità ecologiche, nelle utenze civili e industriali.

I programmi dell'ENI si articolano lungo tre direttrici fondamentali: massimo potenziamento possibile e compatibile della produzione mineraria che consentirà al Paese di beneficiare delle ingenti riserve di idrocarburi scoperti; riqualificazione del siste-

ma di raffinazione, distribuzione di prodotti petroliferi; massima penetrazione del gas naturale, fattore di rilievo nello sviluppo economico nazionale e condizione essenziale per il decollo industriale del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il settore chimico, l'ENI ha destinato al settore consistenti risorse. Il programma prevede, infatti, investimenti per circa 2.000 miliardi nel triennio 1987-1989 che riguardano, oltre alla prosecuzione del programma di ristrutturazione e di razionalizzazione della base produttiva esistente, nonchè interventi per ampliamenti e nuovi impianti già avviati negli anni passati, un pacchetto di nuovi investimenti per circa 600 miliardi da impiegare con l'obiettivo di giungere ad una struttura efficiente e tecnologicamente avanzata e con un maggior equilibrio tra i diversi *business* del settore.

Anche in questo comparto, quindi, l'obiettivo deve essere quello di mettere il gruppo, soprattutto attraverso una accentuata politica di internazionalizzazione, in condizioni di competere sui mercati internazionali sia in settori contigui a quelli tradizionali sia in settori nuovi come le biotecnologie, la farmaceutica ed i nuovi materiali.

L'auspicato accordo con la Montedison dovrà avvenire nella massima trasparenza ed a condizioni ben definite, mirando a rendere compatibili i sistemi dei due grandi gruppi chimici italiani che dovranno inserirsi in un'ottica europea ed internazionale del settore. Tale accordo deve raggiungere in ogni caso un effettivo risultato per il Paese e soprattutto non deve riprodurre le vecchie logiche di salvataggio.

La Commissione rileva che i programmi dell'ENI per questo settore sono improntati alla massima prudenza. Il ritorno all'utile dopo anni di considerevoli perdite è dovuto oltre che al basso costo delle materie prime per effetti di mercato anche al miglioramento del *mix* produttivo ed agli effetti conseguenti alla programmata politica di contenimento dei costi fissi.

Occorre pertanto impostare un progetto di risanamento, di razionalizzazione, di investimenti e di rilancio del settore, riducendo le diseconomie in particolare nella chi-

mica di base, il cui risanamento è la condizione indispensabile per il miglioramento dell'intero settore e per avviare una politica di sviluppo.

Con riguardo agli altri settori di intervento, il gruppo dovrà ugualmente riconsiderare gli effetti del mutato scenario energetico, anche se per i programmi in esame sono da mantenere e rafforzare gli obiettivi previsti.

Il settore dell'ingegneria e servizi così come quello meccanico, risente della flessione del mercato conseguente alla diminuzione delle disponibilità finanziarie dei paesi produttori di petrolio ed alla caduta degli investimenti nel settore petrolifero. Le società operanti in questo settore devono, pertanto, coordinare e potenziare le loro capacità, ricorrendo anche ad accordi e acquisizioni di società esterne ad alta tecnologia.

Per i comparti in crisi come il minerometallurgico, il meccanotessile ed il tessile si condivide l'orientamento dell'ENI volto al proseguimento delle azioni per la razionalizzazione, il risanamento e, ove possibile, la riconversione delle attività. In particolare, considerato il rilievo strategico e sociale che si è assegnato al settore minerario, la Commissione sollecita l'emanazione di un nuovo provvedimento relativo alla ricerca mineraria, che utilizzi lo stanziamento a tale fine accantonato dalla legge finanziaria per il 1987.

Negli altri settori i programmi prevedono per l'editoria la razionalizzazione delle strutture produttive. Per l'informatica il completamento della trasformazione di ENIDATA in società in grado di erogare servizi ad alto valore aggiunto. Per il turismo la strategia della SEMI è quella di affermare sul mercato il proprio ruolo di « operatore turistico globale », rafforzando l'immagine e offrendo una gamma completa di servizi qualificati.

Per il settore meccano-tessile deve essere completato il processo di rinnovamento tecnologico tale da porlo ai primi posti per raggiungere quote crescenti del mercato internazionale, anche attraverso l'integrazione produttiva con la tecnologia della società Nuovo Pignone.

Per il gruppo tessile Lanerossi, infine, tornato al sostanziale equilibrio economico nel 1986 e considerato dall'ENI non strategico, è prevista ed auspicabile la cessione entro tempi brevi, con l'obiettivo di accelerarne il processo di consolidamento e sviluppo.

Le prospettive dei settori in crisi sono anche legate alla possibilità di utilizzare al massimo gli strumenti di *job creation*.

I programmi dell'AGENI, il cui campo d'azione non esclude *a priori* nessun settore economico e nessun limite territoriale, devono essere orientati al proseguimento degli impegni relativi alle riconversioni dei settori in crisi, per realizzare nuove iniziative e preservare i livelli occupazionali.

Per quanto riguarda l'impegno dell'ENI nel Mezzogiorno, l'articolazione dei programmi del gruppo nelle regioni meridionali prevede una continuazione dell'impegno secondo gli schemi di intervento tradizionale. Occorre però che tutte le imprese a partecipazione statale svolgano un ruolo attivo nel Mezzogiorno ed individuino gli spazi per riprendere e proseguire il processo di industrializzazione del Sud, che rappresenta lo strumento più efficace per lo sviluppo economico ed occupazionale di quest'area. Un intervento innovativo deve prevedere una diversa ubicazione dei centri di ricerca e di formazione che con la loro presenza possono favorire la nascita e l'espansione di iniziative imprenditoriali locali.

Tenuto conto del cambiamento del quadro istituzionale avvenuto con il varo di leggi che dovrebbero favorire la crescita economica ed occupazionale delle aree meridionali (leggi n. 64, n. 113, n. 44), appare opportuno che gli Enti di gestione delle partecipazioni statali si inseriscano più organicamente nell'intervento straordinario per essere protagonisti nella realizzazione insieme agli Enti locali ed agli imprenditori privati, di grandi progetti strategici.

Tutto ciò premesso, la Commissione esprime la propria approvazione ai programmi dell'ENI per il periodo 1987-89 ».

Il parere sul programma pluriennale dell'EFIM, è approvato nel seguente testo:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi 1986-89 e le prospettive dell'EFIM.

Tali programmi, pur costituendo la naturale prosecuzione del processo di risanamento impostato negli ultimi anni e che potrà essere completato nel corso del 1988, recepiscono pienamente i nuovi indirizzi strategici adottati dall'Ente, che tendono a precisare un quadro coerente ed equilibrato di settori nei quali concentrare le risorse disponibili. In tale logica vengono finalizzati gli investimenti del gruppo, che nel quadriennio 1986-89 ammontano ad oltre 1.400 miliardi di lire a valori correnti. Gli investimenti in ristrutturazione e riconversione rappresentano il 36 per cento del totale e interessano il settore alluminio e quello del vetro; i progetti di ampliamento ed ammodernamento rappresentano il 54,9 per cento del totale e sono destinati agli aggiornamenti tecnici e tecnologici degli impianti ed al consolidamento e all'espansione delle capacità produttive aziendali su livelli compatibili con l'evoluzione dei mercati. Gli investimenti in nuove iniziative ammontano al 9,1 per cento del totale ed interessano i settori della meccanica e del vetro.

Gli investimenti in nuove iniziative localizzati nel Mezzogiorno rappresentano il 36 per cento del totale (pari a 508 miliardi di lire): ciò è dovuto essenzialmente al fatto che per il settore vetro (che concentra quasi il 50 per cento degli investimenti in nuove iniziative) l'obbligato processo di internazionalizzazione in atto rende prioritaria la realizzazione di una nuova iniziativa all'estero. A questo proposito è da ricordare il documento approvato dalla Commissione sul controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

Si prevede che l'occupazione complessiva del gruppo nell'arco del piano discenda da 39.075 unità di fine 1985 a 36.327 unità a fi-

ne 1989, con un decremento complessivo di 2.748 unità. Tale diminuzione è per la quasi totalità imputabile alle dismissioni del settore alimentare e del settore riscaldamento e condizionamento. Va comunque precisato che, all'atto del trasferimento delle aziende ai nuovi azionisti, questi ultimi hanno riaffermato formalmente, anche in sede di confronto con le organizzazioni sindacali, l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali in atto.

L'elaborazione del programma quadriennale ha tenuto conto, naturalmente, degli scenari macroeconomici e settoriali. Si ritiene che le linee del programma vadano condivise nel loro complesso.

Per quanto concerne l'alluminio, nel medio periodo lo scenario del settore appare moderatamente positivo: si prevede che i consumi mondiali crescano ad un tasso medio intorno al 2 per cento annuo, favoriti anche da un migliorato contesto economico internazionale, mentre la produzione dovrebbe registrare, almeno nel più immediato futuro, una crescita più contenuta con conseguente abbassamento dei livelli di giacenza del metallo primario. A fronte di tale scenario si confermano le linee guida di intervento indicate dall'EFIM nel piano di riorganizzazione a suo tempo approvato dal CIPI.

Nell'ambito del settore meccanico, il comparto dei mezzi e sistemi di trasporto collettivo terrestre si inquadra in un quadro abbastanza favorevole, nonostante le incertezze che caratterizzano l'andamento della domanda pubblica. Il soddisfacimento della crescente domanda di trasporto pubblico, proveniente dalle grandi concentrazioni urbane di tutto il mondo, rappresenta una sfida ineludibile ai fini del miglioramento della qualità della vita e del perseguimento di obiettivi di crescita economica e civile. Le grandi aree metropolitane non ancora dotate di sistemi atti a garantire adeguatamente la mobilità delle popolazioni sul territorio sono inevitabilmente destinate ad un rapido declino o, comunque, alla emarginazione delle grandi direttrici dello sviluppo.

Va quindi sottolineato come nello scenario mondiale di lungo periodo assumano un

rilievo di primissimo piano i grandi progetti di infrastrutture di trasporto di massa, soprattutto quelli su rotaia, che certamente rappresentano la risposta tecnologica più confacente alle dimensioni ed alla qualità della domanda di servizio.

In questo ambito è da rilevare, però, come i programmi di spesa dell'Ente ferroviario rappresentino ancora motivi di incertezza nell'immediato futuro. Al fine di rendere più incisiva la presenza sul mercato delle aziende di settore, è stato di recente concluso un accordo con la FIAT per il trasferimento del pacchetto azionario delle aziende OMECA e FERROSUD. A seguito di tale operazione il raggruppamento ferroviario dell'EFIM assume la posizione di *leader* del mercato. Inoltre, l'esperienza maturata in ambito internazionale con l'acquisizione di consistenti commesse sul mercato statunitense, consente al raggruppamento di rendere permanente la sua presenza sul mercato mondiale per cogliere tempestivamente le opportunità che si presenteranno. L'internazionalizzazione rimane, dunque, la principale opzione strategica del raggruppamento per gli anni futuri.

Il settore aeronautico a livello mondiale sarà nel suo complesso caratterizzato nei prossimi quattro anni da un incremento della domanda alquanto sostenuto, che si concentrerà ulteriormente negli USA e che mostrerà andamenti diversi per i vari segmenti che la compongono. Alcuni di tali segmenti, quali l'aviazione generale e l'elicotteristica, potranno subire rilevanti penalizzazioni a causa dei tagli operati da molti governi (USA esclusi) nelle spese militari ed in particolare nei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di mezzi e sistemi di difesa.

Le previsioni di sviluppo permangono tuttavia positive nel medio-lungo periodo anche per tali segmenti ed in particolare per l'elicotteristica; ciò stimolerà le imprese del settore ad una sempre maggiore competizione internazionale per cogliere le opportunità emergenti dal mercato. È da rilevare, comunque, come l'industria aeronautica italiana, che pure è uscita da una fase di di-

pendenza tecnologica ed è oggi in grado di progettare e realizzare alcuni velivoli in piena autonomia, non disponga di un mercato interno in grado di assorbire significative quote di produzione e di un sistema di incentivazione alla ricerca e sviluppo paragonabile a quello dei Paesi concorrenti.

La strategia di gruppo a livello di prodotto-mercato resta quella di sviluppare modelli di concezione propria, che si inseriscano nel segmento con maggiori prospettive commerciali, da affiancare o sostituire a quelli costruiti su licenza. Il successo ottenuto dal modello di elicottero A 109 conferma la validità della scelta strategica. In tale direttrice questo modello, interamente progettato e realizzato dall'Augusta, nei prossimi anni contribuirà in modo sempre più incisivo al fatturato del comparto. Altrettanto significativo sarà l'apporto dell'elicottero EH 101, realizzato in collaborazione tra Agusta e Westland e la cui entrata in produzione è prevista per l'inizio degli anni '90. In questa linea di intesa è in fase di studio l'ideazione di un nuovo e più aggiornato elicottero, NH 90, che dovrebbe scaturire dalla collaborazione della Agusta con le industrie elicotteristiche francesi, tedesche, olandesi ed inglesi.

Nel settore dei mezzi e sistemi di difesa, lo scenario mostra una evoluzione non priva, per i prossimi anni, di alcuni elementi di criticità che inducono ad un più cauto ottimismo rispetto al passato. La domanda internazionale continua a risentire delle difficoltà finanziarie in cui versano la maggior parte dei Paesi che rappresentano gli sbocchi per i prodotti delle aziende nazionali operanti nel settore, in conseguenza del diminuito prezzo del petrolio e del cambio decrescente del dollaro. I Paesi acquirenti inoltre tendono sempre più a modificare negativamente le modalità di pagamento degli ordinativi: oltre alla richiesta di consistenti agevolazioni finanziarie, sia sotto forma di dilazioni che di tassi di interesse particolarmente favorevoli, si va diffondendo la tendenza ad imporre ai venditori l'acquisto « in compensazione » di merci e servizi di produzione locale.

Lo scenario relativo al settore del vetro piano evidenzia alcuni importanti fattori positivi di natura sia congiunturale che strutturale. Infatti, dopo anni di sperequazione dell'offerta rispetto alla domanda nella produzione di base si è ripristinata una condizione di equilibrio, con un buon recupero sui prezzi, fortemente compressi negli anni precedenti. Per quanto riguarda i vari mercati, si prevede che nel materiale di base l'intensificazione della razionalizzazione in atto punterà sulla ottimizzazione geografica e distributiva (è tuttora elevata la discrasia tra aree produttive ed aree di maggior consumo). È questo un fattore rilevante per i gruppi, come la SIV, fortemente integrati a valle, e sul raggiungimento di *standards* qualitativi elevatissimi sul *float*.

In particolare, nelle vetrature per auto, saranno rilevanti la qualità e affidabilità del prodotto e soprattutto la capacità di fornire alle case automobilistiche prodotti sempre più complessi e personalizzati, in sostanza comprensivi di un servizio il cui onere, sostenuto dal fornitore, comporta il mantenimento per quest'ultimo di elevati investimenti di ricerca. Nel campo del materiale e dei trasformati per edilizia, sono previsti *trend* di crescita diversi nei vari segmenti. La situazione di crisi attraversata da lungo tempo dal settore edilizio lascia ristretti margini di manovra ai produttori di vetro piano, che devono puntare soprattutto sulla completezza della gamma e sulla efficacia della rete distributiva dei prodotti normali, mentre è sempre più dinamico e interessante lo sviluppo dei prodotti speciali, in particolare destinati alle grandi costruzioni ed al comparto interessato al contenimento dei consumi energetici.

Il gruppo SIV si trova attualmente in una fase di ampio sviluppo. Nel corso del 1985 è stato finalmente possibile dar luogo alla creazione del « polo pubblico del vetro », con il passaggio dall'ENI all'EFIM della partecipazione detenuta nella Società italiana Vetro (società di fatto caposettore) e l'acquisizione da parte dell'EFIM del controllo della Veneziana Vetro, della Foschi e delle Conterie Veneziate. Per queste ultime società, sono in corso le previste azioni di risana-

mento e riconversione, potendo le stesse ora usufruire delle sinergie economico-produttive e del mercato del gruppo SIV nel suo complesso. Nella produzione di base, in particolare, è prevista la ristrutturazione degli impianti della Veneziana Vetro, con passaggio dalla tecnologia del tirato a quella « float », con un aumento della capacità produttiva da 45.000 a 130.000 t/anno.

È da sottolineare positivamente come, sempre nel campo delle vetrate per auto, sia stato avviato il processo di internazionalizzazione, già previsto dal piano di settore elaborato negli anni precedenti, mediante la realizzazione di uno stabilimento in Spagna la cui produzione a regime (che comporterà un aumento del 20 per cento delle vetrate prodotte dal gruppo) sarà destinata sia al mercato spagnolo, quello a maggiore crescita nell'ambito CEE, sia al mercato dei Paesi vicini. Le case automobilistiche situate in tali Paesi sono attualmente, infatti, rifornite dall'Italia, per cui appare chiaro come l'iniziativa avviata in Spagna rappresenterà un elemento basilare nel processo di razionalizzazione dell'intero gruppo SIV.

Sulla via del risanamento economico è avviato anche il comparto dell'alluminio, nonostante la situazione economico-finanziaria estremamente precaria per le perdite accumulate nel triennio 1981-1983 (circa 1.000 miliardi). Il comparto ha ridotto consistentemente, con il supporto dell'Ente, le sue perdite portandole, pur nello sfavorevole andamento internazionale del mercato e le necessarie ristrutturazioni, a circa 50 miliardi nel 1986; per il 1987 poi è previsto il ritorno all'utile.

Costituiranno, invece, ancora aree di perdita per l'EFIM sia le società del settore impiantistico che il comparto alimentare, il cui definitivo smobilizzo comporterà per l'Ente l'onere di doversi assumere l'indebitamente attualmente in carico alla finanziaria SOPAL. Nell'ambito della prevista dismissione del settore, si salvaguarderà l'attività dell'acquacoltura, per gli elevati contenuti tecnologici e le forti possibilità di sviluppo del comparto.

All'EFIM infine, fin dal 1978, è stata affidata la gestione fiduciaria delle aziende termali a partecipazione statale. Nel settore sono stati raggiunti significativi risultati che hanno consentito di pervenire, dalla perdita di 11 miliardi del 1983, ad un risultato consolidato nel 1986 che sfiorerà il pareggio con la fondata previsione di conseguire l'utile nel 1987. Oggi, dopo otto anni di gestione provvisoria è da ritenere indilazionabile, in conseguenza del risanamento dell'intero gruppo termale, definire l'assetto di quest'area pervenendo ad un inquadramento presso l'EFIM che potrebbe comprendere anche gli stabilimenti termali INPS, destinati per legge ad uscire dalla gestione diretta dell'Istituto.

Per quanto riguarda le aziende del settore impiantistico, evitando la sovrapposizione con gli altri Enti di gestione, gli interventi industriali attuati nell'ambito delle singole attività hanno consentito solo un parziale ed insufficiente miglioramento gestionale, ed è per questo motivo che l'EFIM ha predisposto un piano di riorganizzazione, all'esame del Ministero, che potrà essere inserito nel prossimo piano quadriennale 1987-1990. Tale piano prevede l'inquadramento delle aziende impiantistiche, attualmente collocate in diverse finanziarie del gruppo, in una società caposettore (Efimimpianti), capace di coordinarne e potenziarne l'attività eliminando situazioni di sovrapposizione o addirittura di concorrenza. È da ritenere che l'attuazione del piano possa determinare gradualmente un definitivo riassetto del settore impiantistico sull'ambito dell'EFIM.

Nel complesso si può affermare che l'azione di revisione strategica portata avanti dal gruppo e che non può dirsi ancora definitivamente conclusa, ha dimostrato la sua efficacia consentendo all'Ente di migliorare sensibilmente la propria situazione economico-finanziaria e di porre le basi per sviluppare le potenzialità industriali e tecnologiche insite nella maggior parte delle aziende da esso controllate.

Le prime elaborazioni dei *budgets* dei singoli settori produttivi indicano per il 1987 un complessivo e generalizzato miglioramen-

to del margine operativo lordo (MOL). In particolare, per il settore aeronautico l'incremento del MOL del 1987 rispetto al 1986 è previsto essere pari ad oltre il 50 per cento, per il vetro circa il 30 per cento, per i mezzi e sistemi di difesa oltre il 5 per cento, per l'alluminio circa il 30 per cento e per il ferroviario oltre il 32 per cento. Tutti i settori strategici dovrebbero pertanto conseguire alla fine dell'esercizio bilanci in utile o in pratico pareggio.

Si ritiene infine che, pur non escludendo l'esigenza di una verifica dell'attuale ripartizione di ruoli e competenze fra i tre Enti a partecipazione statale, l'attuale equilibrio raggiunto dall'EFIM attraverso la concentrazione delle proprie risorse umane e finanziarie in settori di attività ben specifici, con evidenti affinità ed effetti sinergici e di primaria importanza ai fini dello sviluppo tecnologico del Paese, debba essere attentamente salvaguardato onde consentire il consolidamento delle positive tendenze in atto. Tutto questo premesso, la Commissione esprime la propria approvazione al programma pluriennale 1986-89 dell'EFIM ».

Il parere sul programma pluriennale dell'Ente cinema, è infine approvato nel seguente testo:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, esaminato il programma pluriennale 1987-1989 dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, e preso atto positivamente delle risultanze gestionali relative all'esercizio 1986, che prefigurano una sensibile riduzione delle passività rispetto all'esercizio precedente nonché, per la prima volta, la chiusura in attivo della gestione degli stabilimenti di Cinecittà, riconferma la validità dell'intervento pubblico nel settore cinematografico e più in generale audiovisivo ai fini dell'aumento quantitativo e del miglioramento qualitativo della produzione nazionale.

L'Ente cinema e le società controllate, Cinecittà e Istituto Luce-italnoleggio, attuando compiutamente il programma prefissato, possono svolgere una funzione propulsi-

va a vantaggio di tutto il settore, creando le necessarie sinergie tra industria pubblica e industria privata, nonché tra il comparto cinematografico e il comparto televisivo. Inoltre, la presenza operativa del cinema pubblico, costantemente accompagnata da un processo di ampliamento impiantistico e di aggiornamento tecnologico delle proprie strutture produttive, può costituire un punto di riferimento primario, oltre che per l'industria nazionale dell'immagine, per una politica a livello europeo di rilancio della produzione e della distribuzione di *software* audiovisivo. È pertanto essenziale che il cinema pubblico proceda speditamente nelle previste attività di rinnovamento delle tecnologie più rispondenti a soddisfare i nuovi bisogni e i nuovi mercati dell'immagine sia in Italia che all'estero, predisponendosi in tal modo a collocarsi efficacemente nei nuovi campi di intervento, che nel prossimo futuro saranno determinati dalla trasformazione in atto nel sistema mondiale della comunicazione. A tal fine appaiono di prioritaria importanza le attività concernenti la promozione del cinema italiano all'estero e la formazione di nuovi quadri professionali.

Tenuto conto che recentemente l'Ente ha provveduto alla ricostituzione e rinnovo dei consigli di amministrazione delle società controllate e che l'attuazione del programma pluriennale nel 1986 si è svolta, sotto il profilo economico, secondo quanto prefissato dal programma stesso, la Commissione esprime parere favorevole al programma 1987-1989 e invita il Governo a far fronte, con la puntuale erogazione dei fondi di dotazione, al fabbisogno finanziario previsto per la sua piena attuazione ».

Il presidente Novellini ringrazia i relatori, il rappresentante del Governo nonché i Colleghi per l'impegno manifestato nel corso dell'esame dei programmi pluriennali degli Enti di gestione delle partecipazioni statali, esame che la Commissione ha testè concluso.

La seduta termina alle ore 18,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

Presidenza del Presidente

ABDON ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 10,30.

Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento interno, sulle proposte di modifica dell'articolo 32 e seguenti della legge n. 646 del 1982

Indagine conoscitiva sul Banco di Napoli: proposte di documento conclusivo

Relazione sulla Campania (senatore Taramelli)

Relazione sul mercato del lavoro e infiltrazioni di tipo mafioso (onorevole Fittante)

Relazione sulla spesa pubblica, sistema delle imprese ed infiltrazioni di tipo mafioso (senatore Cocco)

In apertura di seduta, il Presidente Alinovi riferisce brevemente sulla discussione svoltasi in sede di Ufficio di Presidenza.

Sottolinea a proposito le particolarità procedurali a cui sottostà una Commissione bicamerale, che vive un regime di diversità rispetto a quelle di carattere permanente. L'Ufficio di Presidenza ha infatti ritenuto che nulla osta all'eventuale audizione di singoli ministri.

Sottolinea poi l'esigenza di giungere, nei tempi dovuti, alla definizione della relazione annuale da inviare al Parlamento. Aggiunge, in particolare, che sarà quanto mai opportuno valutare attentamente i risultati conoscitivi acquisiti nel corso dei vari sopralluoghi. Propone infine il seguente calendario dei lavori: audizione del Ministro del Tesoro, dei responsabili dei vari corpi di polizia, incontro con la Giunta regionale calabrese, per poi giungere alla definizione di un primo schema di relazione, che sarà

cura del Presidente sottoporre successivamente alla Commissione. In chiusura riferisce brevemente sulla proposta, avanzata dal senatore Vitalone, circa la possibilità di una più stretta collaborazione con i funzionari dell'UNFDAC.

Il senatore Vitalone si chiede se non convenga affrontare, fin da ora, il tema dei compiti della Commissione, considerato che i tempi sono quanto mai stretti e che i problemi sono quanto mai complessi.

Il presidente Alinovi ritiene che un giudizio sereno su una materia così complessa, presuppone un retroterra di discussione ben più ampio. L'elaborazione di un primo schema di relazione può pertanto contribuire a creare quei presupposti che necessitano per un successivo ed impegnato sviluppo.

Il deputato Rizzo, sottolineata la rilevanza del tema che deve comunque includere anche la problematica relativa alla figura dell'Alto Commissario, si chiede se non sia il caso nominare un ristretto gruppo di lavoro per predisporre un primo schema di relazione.

Il presidente Alinovi ritiene che quest'ultima proposta non sia in contraddizione con quanto detto in precedenza.

La senatrice Salvato, intervenendo sull'ordine dei lavori della seduta, si chiede quale seguito la Commissione intenda dare alle denunce delle organizzazioni sindacali napoletane in conseguenza dei recenti fatti di camorra. Ricorda in proposito le attese maturate nelle zone interessate.

Il presidente Alinovi si chiede quali ulteriori iniziative, oltre quelle già decise, si intenda proporre. Comunica quindi di aver già trasmesso al Presidente della Camera gli atti relativi alla vicenda della Procura di Napoli affinché questi ultimi siano inviati al Consiglio Superiore della Magistratura.

La Commissione approva quindi il calendario proposto, dando mandato al Presidente di predisporre un primo schema di relazione, che dovrà altresì includere due punti

specifici: il primo riferito alla figura dell'Alto Commissario; il secondo ai profili giuridici della Commissione stessa.

La Commissione passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno.

Il deputato Rizzo, intervenendo sul punto 1 a), solleva qualche dubbio sulla formulazione di cui alla nona riga, proponendo di sostituire l'inizio della frase, dalla parola « Posto » alla parola « tali », con la seguente formulazione: « posto che non è compito della Commissione sostituirsi alla Autorità Giudiziaria nell'accertamento di responsabilità penali ».

La Commissione approva la proposta di modifica del deputato Rizzo e il punto 1 a) così come modificato.

Su proposta del senatore Flamigni la Commissione modifica la parte finale del punto 1 a) sostituendo la parola « riservata » alla parola « segreta », e aggiungendo, subito dopo, le parole « così come da loro richiesto ».

La Commissione passa quindi al punto 1 b).

Il deputato Rizzo propone di aggiungere dopo la parola « penali » alla quinta riga di pagina 3 la parola « anche ».

La Commissione acconsente.

Il senatore Vitalone propone di riconsiderare la dizione « infedeltà criminosa » di cui alla seconda riga di pagina 4.

Il deputato Rizzo ritiene che la dizione di cui alla relazione corrisponda sostanzialmente a realtà.

Il senatore Vitalone rileva che tutto il periodo in questione anticipa giudizi che competono all'Autorità Giudiziaria. Per questo sarebbe meglio rendere dubitativa la formulazione, ad esempio sostituendo la parola « ha » di cui alla prima riga con la parola « avrebbe ».

Dopo precisazione del deputato Rizzo, del senatore Vitalone, del presidente Alinovi e del senatore Vitalone, del senatore Ferrara Salute e del presidente Alinovi, del senatore Pintus, del senatore Ferrara Salute, la Commissione, su proposta del Presidente, dà mandato ai senatori Vitalone e Pintus di redigere una nuova formulazione dell'intero periodo sulla base delle risultanze emer-

se dalla discussione e accantona il punto in questione.

Il senatore Ferrara Salute deve esprimere perplessità sulla proposta di modifica, a firma Flamigni, nel seguente testo: « emergevano anche in tutta evidenza, connessioni e cointeressenze con gruppi e persone dei partiti politici di governo ».

Il senatore Flamigni ricorda quindi l'episodio specifico a cui l'inciso va riferito.

Dopo intervento del presidente Alinovi, su proposta del senatore Ferrara Salute, la proposta di modifica è accantonata.

Il senatore Pintus illustra la proposta soppressiva al punto b) delle parole da « in grado » fino a « forme attuali ».

Il senatore Ferrara Salute ritiene invece che l'inciso possa essere mantenuto con alcune modifiche.

La Commissione concorda con la soppressione delle parole da « in grado » fino a « internazionali » e da « almeno » fino a « forme attuali » con l'aggiunta dopo le parole « che il » delle seguenti « problema del » e la sostituzione delle parole « avrebbe avuto luogo » con le seguenti « sarebbe stato posto ».

La Commissione approva successivamente la proposta di modifica seguente: sostituire la parola « sconforto » con la seguente « grave preoccupazione ».

Il deputato Rizzo propone alcune modifiche al successivo punto 2a) che sono accolte dalla Commissione nel seguente testo dopo la parola « origine » inserire le seguenti « criminale o in rapporti con organizzazioni criminali », sostituire quindi le parole da « in rapporto » fino a « pericoloso » con le seguenti: « i rapporti con un'impresa pericolosa sul piano non solo economico ».

Il senatore Pintus illustra la seguente proposta di modifica. Dopo la parola « sistema bancario » al punto 2a) aggiungere le seguenti: « La vicenda del Banco di Napoli pone in rilievo anche il ritardo e le omissioni che hanno caratterizzato il comportamento dell'organo politico: Il Ministero del tesoro non ha colto tempestivamente i rilevanti mutamenti che venivano maturando nel rapporto Banco-criminalità mafiosa e non ha apprestato sul piano politico e nor-

mativo le opportune difese. Una efficace lotta contro la criminalità mafiosa ha bisogno di un comportamento attivo ed efficace da parte dei ministeri economici ».

Il deputato Rizzo propone una ulteriore proposta di modifica volta ad inserire dopo la parola « piano politico » la seguente « amministrativo ».

Il senatore D'Amelio deve esprimere perplessità sulla proposta di modifica, vista la genericità della formulazione.

Il senatore Ferrara Salute ritiene che la eventuale proposta di modifica andrebbe ulteriormente riflettuta.

Il deputato Rizzo deve sottolineare ulteriormente i ritardi governativi in merito, propone di conseguenza ulteriori modifiche.

Il senatore D'Amelio pur riconoscendo lo sforzo teso a migliorare il contenuto della proposta di modifica, non ne può ancora condividere il relativo contenuto.

Il presidente Alinovi si dichiara invece d'accordo con la proposta di modifica avanzata nell'ultima formulazione.

La Commissione approva quindi la seguente proposta di modifica: La vicenda del Banco di Napoli pone in rilievo ritardi ed omissioni che hanno caratterizzato il comportamento dell'organo politico: non risulta infatti che il Ministero del tesoro abbia colto tempestivamente i rilevanti mutamenti che maturavano nel rapporto Banco-criminalità mafiosa e abbia apprestato sul piano politico amministrativo e normativo le opportune difese. Una efficace lotta contro la criminalità mafiosa ha bisogno di un comportamento attivo ed efficace da parte dei ministeri economici.

Il deputato Rizzo propone ulteriori modifiche al punto 2-b).

Si svolge un breve dibattito al quale partecipano il Presidente Alinovi. Il senatore Ferrara Salute, il deputato Rizzo e il senatore Pintus ed al termine del quale la Commissione approva le seguenti modifiche: le parole da « un'accentuarsi » fino a « inquisitoria » sono sostituite dalle seguenti « l'instaurarsi di generalizzati atteggiamenti di sospettosità o inquisitori ».

Il deputato Rizzo propone ulteriori modifiche al punto 2-b).

Intervengono il senatore Ferrara Salute e il presidente Alinovi.

Al termine la Commissione approva le seguenti proposte di modifica: dopo la parola « azione » aggiungere le seguenti « da qui l'esigenza di una più stretta ed efficace collaborazione tra autorità giudiziaria e vigilanza della Banca d'Italia ». Sopprimere infine le parole da « sebbene » alla fine del paragrafo.

La Commissione approva quindi la seguente proposta del senatore Flamigni: al punto 2c) dopo la parola « malavita » aggiungere le seguenti: « L'applicazione di rigorosi criteri di onorabilità e di professionalità nelle nomine bancarie al di fuori delle lottizzazioni partitiche, la maggiore trasparenza nella gestione del credito ».

Il senatore D'Amelio illustra la seguente proposta di modifica al punto b), in fondo, dopo le parole « riordino e consolidamento » aggiungere le seguenti: « La Commissione ha potuto constatare l'estraneità della nuova amministrazione rispetto alla vecchia e l'avvenuto adeguamento della nuova dirigenza alle direttive della Banca d'Italia ».

Intervengono il deputato Rizzo, il senatore Pintus.

Al termine il senatore D'Amelio dichiara che non insisterà sulla sua proposta.

Si riprende dalla proposta di modifica accantonata in precedenza.

Il senatore Pintus illustra la seguente proposta di modifica che viene approvata dalla Commissione.

Al punto 1b) dopo la parola « rilevanti » aggiungere le seguenti: « depositi, ma anche nel senso che ha conosciuto casi di grave infedeltà e fatti che, almeno sulla base dei risultati delle indagini sin qui svolte dalla Magistratura, appaiono di rilievo penale, da parte di dirigenti dell'altissimo rango ».

Il senatore Flamigni illustra la sua proposta di modifica da aggiungere alla fine del documento.

Dopo interventi del deputato Rizzo, del senatore Ferrara Salute, del senatore D'Amelio, del presidente Alinovi che ne propone la nuova formulazione, la Commissione ap-

prova la proposta Flamigni nel testo seguente: « In tal modo peraltro si eviterebbero reciproche e indebite interferenze, tali da inquinare il corretto funzionamento del sistema creditizio e dello stesso sistema politico ».

La Commissione approva infine all'unanimità il documento conclusivo che, sulla base delle modifiche approvate, risulta del seguente tenore:

1-a) Nei primi mesi del 1986 la Commissione, venuta a conoscenza, in seguito a pubbliche notizie e alla propria attenzione, del coinvolgimento di esponenti centrali e periferici del Banco di Napoli in procedimenti concernenti attività della Camorra, decideva di esaminare lo stato di quell'Istituto, nell'ambito della propria attività quale definita dalla legge istitutiva (contemporaneamente, eguale attenzione veniva rivolta, nella stessa prospettiva, alla Cassa di risparmio Calabria e Lucania). Posto che non è compito della Commissione sostituirsi alla Autorità giudiziaria nell'accertamento di responsabilità penali bensì di informarsi sulle situazioni rilevanti ai fini del fenomeno della delinquenza organizzata di stampo mafioso e delle sue relazioni con le realtà istituzionali, sociali ed economiche, essa si è premurata di esaminare, in primo luogo, quale documento di centrale importanza, la relazione dell'Ispettorato vigilanza della Banca d'Italia relativa allo stato dei conti del Banco di Napoli al 31 luglio 1982, relazione già all'attenzione dell'Autorità giudiziaria di Napoli. Venuta in possesso del documento, deliberava di mantenere su di esso, e sulla relativa discussione, la riservatezza necessaria ad evitare qualsiasi strumentalizzazione esterna per fini estranei. Il testo della Relazione e la documentazione allegata, venivano pertanto conservati sotto vigilanza, e le discussioni in Commissione erano effettuate in seduta segreta.

In un secondo tempo, veniva messo a disposizione della Commissione anche il testo del processo verbale di alcune sedute del Consiglio di amministrazione del Banco, di particolare interesse. La Commissione, inoltre, eseguiva un sopralluogo in Napoli, nel

corso del quale aveva incontri con la locale Autorità giudiziaria, e ascoltava in seduta riservata come da loro richiesto gli attuali dirigenti del Banco, il presidente Coccioli e il direttore generale Ventriglia.

1-b) La relazione della vigilanza offriva, al 31 luglio 1982, un quadro della situazione del Banco di Napoli assai sconcertante, con elementi tali da destare forte preoccupazione: e ciò, non in ordine alla sua « salute » strettamente finanziaria, bensì — dato di specifico rilievo per la Commissione — dal punto di vista della organizzazione, dei metodi e delle strutture di direzione e gestione, e della politica del credito. La specifica natura delle ispezioni della Banca d'Italia, rivolte esclusivamente al controllo della regolarità « bancaria » e non indirizzate alla ricerca di elementi di irregolarità di rilievo penale, fa sì che la Relazione non fornisca alcun elemento interessante direttamente come tale l'indagine della Commissione: emergono tuttavia in essa parecchi punti di riferimento per una riflessione sullo « stato di pericolo » in cui il Banco si trovava in seguito all'eccezionale disordine in esso prevalente. Stato di pericolo che alla Commissione appariva tanto più grave, in quanto gli sviluppi ulteriori della vicenda, con i loro precisi e gravi risvolti penali anche in rapporto alle fattispecie della legge Rognoni-La Torre, ne comprovavano a posteriori l'effettualità. In altre parole, la sola lettura della Relazione, anche a non tener conto delle risultanze giudiziarie e delle informazioni poi acquisite, ma solo dei noti dati ambientali socio-criminologici, e della ben studiata problematica dei rapporti tra criminalità e istituti di credito, in particolare nelle regioni principalmente affette dal fenomeno « mafioso » (Campania, Calabria, Sicilia), bastava da sé a indurre all'ovvia ipotesi che quell'Istituto giacesse negli anni considerati in condizioni tali da renderlo facilmente — se pur non necessariamente — oggetto di speciale attenzione da parte di ambienti camorristici operanti, secondo una prassi ben nota, in veste esteriormente legale di imprese economiche. Ipotesi, come si è detto, poi purtroppo verificata; e non solo nel senso che il Banco, come qualsia-

si altro Istituto di credito presente in situazioni specialmente degenerate dal punto di vista del costume pubblico e della criminalità organizzata, era di fatto aperto ad operazioni interessanti elementi della malavita, specie dal lato depositi; ma anche nel senso che ha conosciuto casi di grave infedeltà e fatti che, almeno sulla base dei risultati delle indagini fin qui svolte dalla magistratura, appaiono di rilievo penale, da parte di dirigenti dell'altissimo rango di Vice direttore generale facente funzioni di Direttore generale (caso Di Somma), e di direzione di filiale (oltre ad altri coinvolgimenti di minor livello, sempre però rilevante).

D'altra parte, con lettera all'autorità giudiziaria del 18 aprile 1984, la Banca d'Italia metteva in rilievo due ordini di problemi penalmente rilevanti: l'accertata irregolarità nella concessione del credito a soggetti come il Maggiò, la violazione dell'articolo 38 della legge bancaria da parte di diversi componenti il consiglio di amministrazione.

Non sfuggivano la singolarità di operazioni bancarie la cui rischiosità e addirittura assurdità dava senz'altro adito a più gravi sospetti, specie se considerate le personalità dei beneficiari, notoriamente discusse anche prima di cadere sotto la specifica motivata attenzione della giustizia.

Operazioni condotte, in apparenza, al fine di evitare perdite all'Istituto, ma in sostanza al fine probabile di consentirle a vantaggio di terzi, ripetute concessioni di credito con scopertura oltre ogni limite non solo della corretta attività bancaria ma anche della previsione dei regolamenti interni, concessioni di appalti per servizi, di dubbia o almeno incontrollabile affidabilità, gestione tumultuaria della politica del personale, trascuratezza nell'ammodernamento e nell'agibilità di servizi indispensabili per la conoscenza e valutazione dei rischi e delle scelte, scarsa o nulla circolazione delle informazioni, mediocrità estrema della contabilità: tutto ciò rivelava un quadro di inaccettabile disordine nella condotta, anzitutto, della dirigenza.

In particolare, va notato il rilievo dato dalla Relazione della vigilanza allo scarso

rispetto portato alle regole di corretto comportamento nella condotta « alla buona » dei Consigli di amministrazione, all'inadeguatezza del Comitato direttivo ad affrontare le numerose e non transitorie carenze che inficiano la funzionalità e la struttura dell'istituzione, alla fragilità del collegio sindacale (i cui rari interventi « critici », peraltro, cadevano di regola nel vuoto) manifestantesi nella mancata rilevazione delle gravi carenze riscontrabili nell'impostazione e nel funzionamento dell'organizzazione contabile dell'Istituto, delle incongruenze, dei ritardi, degli scarsi controlli dei " conti calderone " e dei sospesi nei " conti di collegamento ". Le verifiche sulle consistenze di cassa e dei valori di proprietà e dei terzi non venivano effettuate neppure trimestralmente per campione o con l'ausilio delle elaborazioni elettroniche; in particolare la direzione, nell'esecuzione dei suoi compiti di proposta agli organi collegiali di provvedimenti relativi alla gestione ordinaria e nell'adempimento delle funzioni statutarie non è apparsa adeguata alla vastità e complessità dei problemi strutturali ed operativi del Banco e delle Sezioni. In specie, si rilevavano omissioni o ritardi nel fornire notizie al Consiglio o al Comitato sull'andamento delle esposizioni più rilevanti, allorchè si verificavano irregolarità nelle relazioni che potevano pregiudicare le ragioni creditorie dell'Istituto: la mancanza di sistematiche relazioni al Consiglio sui risultati dell'attività dell'Ispettorato interno, che ponevano in luce frequenti e rilevanti irregolarità e infedeltà degli addetti ai centri operativi in Italia e all'estero. Emergeva, inoltre, l'inidoneità delle strutture, metodologiche istruttorie e meccanismi di funzionamento volti ad assicurare un'omogenea selezione delle domande di fido ed una corretta gestione degli impieghi.

Di notevoli conseguenze negative, infine, appariva l'invalida interpretazione dell'articolo 38 dello Statuto del Banco, per la quale i poteri in materia di crediti esercitati dagli organi della Direzione Generale e delle Filiali sarebbero autonomi e non delegati dal momento che l'organo amministrativo soltanto quantifica i poteri, la cui titolarità

sarebbe direttamente attribuita dallo Statuto agli organi del Centro e della Periferia.

Veniva poi rilevato dalla vigilanza come la « funzione vicaria » del Vice Direttore Generale Di Somma era stata sempre contestata da alcuni membri del Collegio Sindacale come irregolare, in quanto improponibile per mancanza dell'unico titolare della facoltà di proposta; in effetti, dal 12 dicembre 1980 il Di Somma, Vice Direttore Generale, veniva investito dal Consiglio di Amministrazione, preso atto delle dimissioni del Direttore Generale Viggiani, dei poteri di generale sostituto del Direttore Generale — pur mancando il Direttore Generale, dal quale soltanto il Vice poteva essere proposto per tali poteri. Su queste basi, il Di Somma ha esercitato le sue funzioni vicarie, e con ciò praticamente il governo assoluto del Banco fino alla nomina del nuovo Direttore Generale Ventriglia (27 gennaio 1983). Va sottolineato, peraltro, che il Di Somma, anche dopo la nomina del Ventriglia, pur essendo formalmente scaduto dalle funzioni vicarie, assumeva egualmente significative decisioni in materia creditizia, tra le quali n. 51 mutui delle Sezioni per 64 miliardi: dei quali 3,5 di credito industriale e 2,5 di credito fondiario a favore del Gruppo Maggiò di Caserta (14 febbraio 1983), già favorito oltre ogni limite dal Banco, e coinvolto successivamente come esponente dell'economia camorristica.

L'atmosfera di disordine generale e di irregolarità specifica rilevata dalla Vigilanza quale caratteristica della gestione del Banco negli anni in osservazione, appare in sostanza tale da rendere più che comprensibile: *a)* il coinvolgimento del Banco stesso, con le persone del massimo dirigente al tempo e di direttori di Filiale (Caserta, Giugliano) in operazioni di stampo mafioso; *b)* l'urgenza, al tempo, d'un pronto e radicale riassetto della dirigenza del Banco, che altrimenti rischiava di entrare in una crisi istituzionale, con declino del buon nome e perdite oggettive. Tale riassetto ha poi avuto luogo, e per quel che consta attualmente il Banco è in fase di riordino e consolidamento. È però da rilevare che se non vi fossero stati i rilievi e i moniti della vigilanza della Banca

d'Italia, l'esplosione successivo delle risultanze giudiziarie, e l'intervento sempre più attento e specifico della Commissione parlamentare, non vi può essere certezza che il problema del risanamento del Banco sarebbe stato posto. Va aggiunto che, accanto alla lettura della Relazione della vigilanza, l'esame di alcuni verbali del Consiglio di Amministrazione del Banco (fine 1982-inizio 1983: Direttore Vicario Di Somma e, poi Direttore effettivo Ventriglia) fornisce altri elementi di grave preoccupazione per il disordine delle discussioni l'evidente prepotere del Di Somma, la massa di allusioni oscure e la febbrile tensione dell'ambiente. È da notare, peraltro, che il verbale delle sedute in cui si ebbero i nuovi crediti al gruppo Maggiò, a differenza del precedente, è redatto in forma non stenografica, bensì sommaria: il che ne rende ancor più indecifrabili gli eventuali risvolti.

1c) Risulta chiaro, pertanto, alla Commissione, che il caso del Banco di Napoli negli anni presi in considerazione è esemplare dei rischi cui si espone inevitabilmente un Istituto di credito operante in aree socio-territoriali particolarmente minacciate da intense e abili attività di « imprese di malavita organizzata », quando non rispetti rigorosamente tutte le regole formali, sostanziali e tecniche di buona gestione dei suoi compiti istituzionali. Senza tale rispetto, si viene infatti a configurare una situazione di oggettiva disponibilità alla complicità diretta o indiretta con le attività criminose: oggettiva, in quanto offrendo canali ed appigli di ogni genere, a livello locale e centrale, agli espedienti di penetrazione e sfruttamento messi in atto dalla malavita, finisce col « modellarsi » sulle esigenze della malavita stessa, dando persino adito al dubbio che un tale modellamento non sia sempre involontario; soggettiva, perchè hanno libero campo all'interno dell'istituzione bancaria le tentazioni di correttezza, complicità ed omertà. Tanto più la situazione appare rischiosa, inoltre, quanto più il contesto sociale pone delicati e pesanti problemi in ordine alle assunzioni del personale d'ogni livello, col prevalere di spurie motivazioni d'ordine clientelare, affaristico e affaristi-

co-politico. Il caso del Banco di Napoli dimostra, tuttavia, che situazioni degenerate possono, se vi è la volontà, essere risanate, almeno nei limiti del possibile; purchè il timore dello scandalo e della perdita di prestigio (non immotivato, in linea generale, posto il carattere concorrenziale del sistema bancario) non induca a politiche di copertura e di rinvio, fonte, alla lunga, di danni potenzialmente irrimediabili o a stento rimediabili.

2. La vicenda qui presa in esame ha dato modo alla Commissione di approfondire — alla luce d'un caso di particolare importanza, data la grandezza dell'Istituto e l'importanza della sua tradizionale presenza nella promozione e sostegno dell'economia nazionale, in particolare dello sviluppo della economia meridionale — alcuni problemi di rilievo generale, nel contesto della sua attività rivolta a saggiare l'efficacia della normativa specifica e generica circa l'individuazione e repressione della criminalità organizzata di stampo mafioso, e del suo uso concreto.

2a) Sembra evidente che non appare più valida la diagnosi di pericolosità dell'infiltrazione dell'« impresa di malavita » nel sistema bancario prevalentemente dalla parte dei depositi; i numerosi casi venuti alla luce in occasione dell'ispezione e delle inchieste giudiziarie sul Banco di Napoli, dimostrano infatti che non meno pericolosa è la pratica, consapevole o inconsapevole, del credito alle imprese di origine criminale o in rapporti con organizzazioni criminali. È evidente che i criteri consueti non bastano più, o non più interamente, a orientare le istruttorie per la concessione di crediti a soggetti d'impresa, ancorchè ufficialmente affidabili. Il caso del Banco che, pur già entrato in rapporti con un'impresa pericolosa sul piano non solo economico, ma altresì penale — di tipo mafioso —, deve tuttavia proseguire nella pratica di concedere ulteriori scoperti onde impedire il fallimento, facendosi così sostegno della sopravvivenza e prestigio di una impresa criminale, dimostra la gravità del problema, della quale dovranno prendere seriamente

atto, oltre il legislatore, l'Istituto centrale e il sistema bancario.

La vicenda del Banco di Napoli pone in rilievo ritardi ed omissioni che hanno caratterizzato il comportamento dell'organo politico: non risulta infatti che il Ministero del tesoro abbia colto tempestivamente i rilevanti mutamenti che maturavano nel rapporto Banco-criminalità mafiosa e abbia apprestato sul piano politico-amministrativo e normativo le opportune difese. Una efficace lotta contro la criminalità mafiosa ha bisogno di un comportamento attivo ed efficace da parte dei Ministeri economici.

2-b) Nonostante l'innegabile danno che al sistema politico, giuridico ed economico-finanziario recherebbe l'instaurarsi di generalizzati atteggiamenti di sospettosità o inquisitori, è altresì evidente che le Autorità tutorie e l'Autorità giudiziaria debbono, specie in particolari contesti socio-territoriali e storici, farsi carico di una vigilanza più assidua, affrontando il rischio di errare per eccesso, piuttosto che per difetto. Nel caso delle inchieste giudiziarie sul Banco di Napoli, è emerso, agli occhi della Commissione parlamentare — ma anche di qualificati ambienti giudiziari napoletani — la possibile evenienza di ritardi, superficialità nella valutazione di indizi e di documenti, se non addirittura di omissioni, che induce se non altro a convincersi che lo spirito di *routine* e l'eccessiva disponibilità ad adattarsi alle circostanze locali sono di danno obbiettivo al corso regolare e pronto della sono stati specificamente segnalati dalla Commissione alle competenti Autorità, nell'intento non certo di attentare all'autonomia della magistratura, bensì di consolidarne l'immagine e confortarne la azione.

Da qui l'esigenza di una più stretta ed efficace collaborazione tra autorità giudiziaria e vigilanza della banca d'Italia.

2-c) Il caso del Banco di Napoli richiama l'attenzione su un altro aspetto della generale questione posta dal sorgere ed affermarsi dell'impresa economica di malavita:

La applicazione di rigorosi criteri di onorabilità e di professionalità nelle nomine

bancarie al di fuori delle lottizzazioni partitiche, la maggiore trasparenza nella gestione del credito, la necessità di un maggior scrupolo e autocontrollo da parte di Enti ed Associazioni socialmente rilevanti nel selezionare i propri dirigenti. Associazione degli Industriali non può scegliersi a Presidente un capo d'impresa notoriamente discusso, e poi travolto da indagini ex legge Rognoni-La Torre, com'è accaduto nel caso del Maggiò: al quale il suo titolo è anche servito come garanzia di prestigio ai fini dell'ottenimento del credito bancario.

In tal modo peraltro si eviterebbero reciproche e indebite interferenze tali da inquinare il corretto funzionamento del sistema creditizio e dello stesso sistema politico.

Si passa all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

Il senatore Coco ricorda di aver inviato una lettera al Presidente Alinovi, in cui si sottolineava l'esigenza di un'azione dello Stato, nei territori dove più diffuso è il fenomeno criminoso, che non fosse solo di natura repressiva. Ritiene di conseguenza che l'analisi vada approfondita per prospettare interventi di carattere socio-economico in grado di favorire la crescita delle zone a più alto rischio di contaminazione mafiosa.

Nello scenario indicato riflettere sui modi di erogazione della spesa pubblica diventa essenziale. Si tratta infatti di individuare regole e procedure che consentano di coniugare trasparenza con efficienza per limitare al massimo, in uno unico contesto, le influenze malavitose e dare all'ente pubblico la possibilità di un massimo intervento operativo.

Nelle circostanze considerate sarebbe pertanto utile dare indicazioni allo specifico gruppo di lavoro al fine di approfondire l'indagine di un campo quanto mai complesso, specie se si tiene conto dei più recenti sviluppi dell'attività mafiosa: si pensi solo al problema del riciclaggio del denaro sporco.

Si sofferma poi sui compiti del gruppo di lavoro, che restano di natura istruttoria. Propone di conseguenza che l'Alto Commissario possa essere ascoltato dal gruppo stesso per acquisire elementi utili in tema di attività bancarie con specifico riferimento al problema del riciclaggio, di pressioni illecite sul

mondo della produzione, degli appalti. Successivamente il gruppo di lavoro potrebbe informare la Commissione, anche sulla scorta di una riflessione che lo stesso potrà avviare in modo meno episodico del passato.

Conclude il suo intervento proponendo che la Commissione dia uno specifico mandato al gruppo di lavoro.

Il senatore Taramelli ricorda l'attività svolta dalla Commissione in materia di appalti. Lamenta quindi che il Senato sia chiamato a convertire in legge due decreti-legge che recano norme quanto mai gravi dal punto di vista della tenuta, da parte degli enti locali, a possibili pressioni di carattere mafioso. Si chiede quindi in che modo si possa ulteriormente intervenire per evitare una diffusione di regole, che non si prestano ad alcun controllo.

Il senatore D'Amelio fa osservare che sui temi, ai quali ha fatto riferimento il senatore Coco, ha già lavorato un altro gruppo di lavoro, giungendo a delle conclusioni che confermano le giuste preoccupazioni avanzate. Ritiene pertanto che al gruppo di lavoro proposto debbano essere garantiti adeguati poteri.

Il deputato Rizzo richiama brevemente la situazione politica del paese per sottolineare il pesante clima di incertezza che la caratterizza. Si chiede quindi se, nelle attuali circostanze, sia il caso di avviare ulteriori iniziative. Meglio sarebbe pertanto consentire al gruppo di lavoro di richiedere informazioni ai diversi apparati dello Stato, al fine di acquisire quegli elementi necessari per la relazione generale.

Il senatore Pintus sottolinea il rischio, che procedendo nel modo indicato dal senatore Coco, si giunga ad un depotenziamento del ruolo della Commissione, come dimostra un caso recente di richiesta di informazioni a cui gli organi di Stato, ai quali la Presidenza si era rivolta, hanno risposto in modo evasivo.

Il presidente Alinovi, sottolinea la rilevanza degli argomenti trattati, ritiene che il calendario già deciso dalla Commissione risponda alle esigenze di conoscenza richiamate. In particolare il senatore Coco, dopo

aver riunito il gruppo di lavoro, potrebbe sottoporre al Presidente un elenco preciso delle richieste da effettuare, ai responsabili dei corpi di polizia in occasione della loro prossima audizione.

Rispondendo al senatore Taramelli, ricorda quanto sia difficile interferire con il lavoro di altre Commissioni parlamentari. Raccomanda quindi che ciascun membro della Commissione intervenga, affinché le

preoccupazioni avanzate possano trovare una risposta adeguata.

Il senatore Coco ribadisce di ritenere essenziale una preventiva riunione del gruppo di lavoro per la predisposizione del questionario.

Il presidente Alinovi sospende infine la seduta che viene rinviata ad altra data.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

2225 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamento.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

2241 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale »: *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

2225 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

2225 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari n. 659, seduta della 4^a Commissione permanente (Difesa) di martedì 3 marzo 1987, a pagina 11, il penultimo capoverso della seconda colonna va sostituito con il seguente:

« Poichè i presentatori non insistono per la votazione, si passa all'esame degli articoli, dopo che il senatore Di Stefano, rilevato come l'ordine del giorno testè accolto consente di ritenere superate « talune anomalie » del provvedimento, ha preannunciato il proprio voto favorevole ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 5 marzo 1987, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di geofisica di Roma.
- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Giovedì 5 marzo 1987, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2154).